



Città di Taviano
Provincia di Lecce

Piano Particolareggiato "GEMMA" Zona C1.1

Legge Regionale n.56/80



VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A VAS

Art.12 D.Lgs 152/2006

Rapporto Ambientale Preliminare

IL TECNICO:

Arch. Massimo D'Ambrosio
(pianificatore territoriale)

Taviano, giugno 2018

Sommario

Sommario	2
1. QUADRO NORMATIVO	5
1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica	5
2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	7
2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS.....	7
2.2 Soggetti interessati	7
2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS	8
2.4 Contenuti del Rapporto preliminare.....	9
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	11
3.1 Dati territoriali	11
3.2 Dati socio-economici.....	11
3.3 Assetto storico-culturale e insediativo	11
4. CONTENUTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	13
4.1 Inquadramento territoriale.....	13
4.2 Proposta progettuale	16
5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI	21
5.1 Elementi topografici e sismici	21
5.2 Morfologia.....	22
5.3 Assetto geologico	23
5.4 Assetto idrogeologico	24
5.5 Biodiversità, vegetazione e fauna	25
Nell'ambito urbano edificato risiedono soltanto popolazioni di uccelli stanziali e migratori, soprattutto passeracei, piccioni e rondini.....	26
5.6 Clima acustico e qualità dell'aria	26
5.7 Gestione dei rifiuti	28
6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE	30
6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	30
6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	39
6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	42
6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	43
6.5 Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p)	45
6.6 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati.....	45

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE ATTESI DAL PIANO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	47
7.1 Criteri di definizione delle criticità	47
7.2 Valutazione delle pressioni sulle componenti ambientali generate dalle scelte di Piano	48
7.3 Sintesi delle valutazioni condotta secondo i "Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi di cui all'articolo 12" (Allegato I al D.Lgs. 152/2006)	51
7.4 Considerazioni circa l'esclusione del piano dalla procedura di VAS	53

Premessa

Lo svolgimento della procedura di VAS ha come scopo la verifica di sostenibilità degli obiettivi del piano/programma, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle previsioni del piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati ed il monitoraggio delle conseguenze ambientali del piano e pertanto rappresenta uno strumento di supporto per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V). "Norme in materia ambientale."
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Normativa regionale:

- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 - Circolare 1/2008 "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.
- D.G.R. 28 dicembre 2009 n. 2614 "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008"
- D.G.R. 22/11/2011 n. 2581 "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. N.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive"
- L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".
- Reg. Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".
- L.R. del 12 febbraio 2014, n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla L.R n.11 del 12 aprile 2001 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla L.R. n.44 del 14 dicembre 2012 e alla L.R. n.19 del 19 luglio 2013 (Norme in materia di

riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)".

Infine le ultime novità sono state introdotte con le *Modifiche al Regolamento Regionale n.18 del 9 ottobre 2013*.

2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS

Il comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 prevede che nei casi in cui i piani di cui sopra interessino piccole aree o siano oggetto di minime modifiche, gli stessi siano soggetti a VAS solo quando l'autorità ambientale competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente a seguito dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 dello stesso decreto.

Il comma 3-bis dell'art. 6 prevede inoltre che, per i piani e programmi diversi da quelli da assoggettare obbligatoriamente a VAS (elencati al comma 2), che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, l'autorità competente valuti, a seguito dell'espletamento di una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, se essi possano produrre effetti significativi sull'ambiente e quindi debbano essere esclusi o assoggettati alla procedura.

L'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 prevede che, nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

2.2 Soggetti interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità competente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (*nel caso specifico l'Unione Jonica Salentina dei Comuni di Alliste, Matino, Melissano, Racale e Taviano*);
- l'autorità procedente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (*nel caso specifico il Comune di Taviano*);
- il proponente, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (*nel caso specifico il Comune di Taviano*);
- i soggetti competenti in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente

dovuti all'attuazione dei piani e programmi così come individuati all'art.6 della L.R. 44/2012 (elenco riportato di seguito non necessariamente esaustivo):

- Regione Puglia - Servizio urbanistica;
 - Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio; Ufficio attuazione Pianificazione Paesaggistica;
 - Regione Puglia - Servizio Risorse Idriche servizio;
 - Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici;
 - Regione Puglia - Area di Coordinamento Politiche per la mobilità e qualità urbana Servizio pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità;
 - Regione Puglia - Servizio Ecologia;
 - Regione Puglia - ARPA Puglia;
 - Autorità di Bacino della Regione Puglia;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Provincia di Lecce - Brindisi e Taranto- Servizio Ambiente;
 - Provincia di Lecce - Lavori pubblici e Mobilità;
 - Provincia di Lecce - Servizio Programmazione e Pianificazione Strategica;
 - Provincia di Lecce - Servizio Ambiente e tutela venatoria;
 - ASL Lecce;
- altri Enti territoriali interessati, così come individuati all'art.5 della L.R. 44/2012.

2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS

Le fasi del processo di verifica di assoggettabilità a VAS, schematicamente si possono riassumere come segue:

Fase del Piano	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
Preparazione della proposta da parte del soggetto proponente	- Elaborazione proposta di progetto in esecuzione dello strumento urbanistico, unitamente alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente che la sua attuazione comporta, attraverso la redazione di un Rapporto Preliminare, parte integrante degli elaborati di progetto, il tutto considerando il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate; - Presentazione della proposta, unitamente al Rapporto Preliminare, da parte del soggetto proponente all'autorità procedente.
Avvio del procedimento	- Pubblicazione avviso di avvio del procedimento;

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

da parte dell'autorità procedente	- Formalizzazione con atto amministrativo, della proposta del progetto comprendente il Rapporto Preliminare; - Avvio della consultazione secondo l'art.11 della L.R. 44/2012, con deposito e messa a disposizione della documentazione comprensiva del Rapporto Preliminare, pubblicazione sul proprio sito web e pubblicazione di avviso sul BURP; - Presentazione all'autorità competente dell'istanza di verifica di assoggettabilità completa di tutta la documentazione di cui al comma 6.2 art. 6 R.R. n.18/2013; - Avvio della consultazione degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati ai sensi dell'art. 5 e 6 della L.R. n.44/2012, contestualmente alla presentazione dell'istanza.	
Integrazioni, osservazioni e controdeduzioni	- Richiesta di integrazioni da parte degli enti e soggetti competenti in materia ambientali e dell'autorità competente.	15 gg dalla richiesta
	- Parere definitivo degli enti e soggetti competenti in materia ambientale.	30 gg dalla richiesta
	- Comunicazione da parte dell'autorità proponente all'autorità competente eventuali osservazioni e controdeduzioni.	
Conferenza di verifica	- Verbale di conferenza.	
Provvedimento da parte dell'autorità competente	L'autorità competente, esaminato il Rapporto Preliminare, acquisito il verbale della conferenza, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, pronuncia il provvedimento di verifica con parere motivato, obbligatorio e vincolante, nel quale dichiara l'esclusione o meno del il piano o programma dalla procedura di VAS.	60 gg dalla presentazione dell'istanza
Pubblicazione del provvedimento	- Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito; - Il provvedimento diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato.	

2.4 Contenuti del Rapporto preliminare

Il presente documento è stato elaborato con lo scopo di fornire all'autorità che deve emettere il provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, le informazioni e i dati sul Piano necessari alla valutazione della applicabilità della procedura di VAS in relazione ai potenziali effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare è organizzato tenendo conto dei contenuti dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, nello specifico:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, PPTR, PTA, PAI, PTCP, etc...), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Progetto;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Il rapporto preliminare è articolato in cinque sezioni.

La prima di esse contiene una sintesi dei dati di inquadramento territoriale e socio-economico del comune (Capitolo 3).

La seconda parte contiene la descrizione del Piano e la coerenza con lo strumento di pianificazione comunale (Capitolo 4).

La terza parte è dedicata alla disamina delle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento del Piano, condotta in relazione alle principali componenti ambientali dell'intero ambito comunale (Capitolo 5).

La quarta parte è la verifica della coerenza rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinati e piani settoriali di carattere ambientale (Capitolo 6).

Nella quinta parte, sulla base delle richiamate conoscenze ambientali sul contesto, vengono analizzati gli impatti potenziali generati dalle soluzioni urbanistiche e progettuali adottate dal Piano (Capitolo 7).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1 Dati territoriali

Il comune di Taviano è ubicato all'interno del territorio della provincia di Lecce, con distanza dal centro del capoluogo pari a circa 45 chilometri, e confina da Nord, in senso antiorario, con i comuni di Gallipoli, Matino, Melissano, Racale, mentre ad ovest si affaccia sul mare Jonio attraverso il territorio della sua marina, Mancaversa.

Il territorio ha un'estensione di circa 21,18 Km². Il centro abitato si colloca ad un'altitudine media di m 56 s.l.m.; il territorio raggiunge la massima altezza in prossimità della Serra di Castelforte, pari a circa m 90 s.l.m. Si tratta di un territorio per lo più pianeggiante, con caratteristiche orografiche tali da non vincolare l'accessibilità ad esso. Unico elemento di rilievo è la Serra di Castelforte che cinge l'abitato nella parte ovest.

3.2 Dati socio-economici

La popolazione residente ad aprile 2012 si attestava sui 12.603 residenti, con una densità complessiva di circa 595 abitanti per km². rispetto ai 12.330 abitanti registrati nel censimento del 1991.

Tale aumento è segnato soprattutto dalla migrazione della popolazione dal capoluogo verso i comuni dell'entroterra.

Dal punto di vista dell'attività economica, il territorio di Taviano è caratterizzato da una economia per lo più agricola, dato confermato anche dai censimenti Istat, i quali rilevano che la maggior parte della popolazione attiva svolge la professione di agricoltore.

Analizzando le altre attività svolte nel Comune (dati Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001), va sottolineata la prevalenza di aziende che si occupano di commercio e riparazioni e di costruzioni.

3.3 Assetto storico-culturale e insediativo

La presenza antropica nel territorio di Taviano è da ricondurre al periodo neolitico, rimangono ancora evidenti resti megalitici di specchie e menhir.

Tuttavia l'origine dell'abitato si fa risalire all'epoca romana, nonostante discutibili ipotesi di origini più remote, che anticipano la fondazione ad opera dei Cretesi (900 a.C.). Padre Bonaventura da Lama sostiene che l'origine romana di Taviano sia da attribuire al periodo della Repubblica romana, quando Roma conquista e sottomette il Salento (267 a.C.). L'ipotesi di Giacomo Arditì posticipa invece l'origine al I secolo d.C., secondo cui la città fu costruita in seguito al passaggio dell'imperatore romano Cesare Ottaviano, che dopo una vittoria militare a Brindisi fece visita a tutta la penisola salentina. Fonti storiche certe si hanno a partire dal periodo normanno, quando nel 1190 Tancredi d'Altavilla infeudò Taviano al

capitano Ottavio Foggetta, sotto il cui governo, e nel XII secolo, ospitò i Calogeri Basiliani che bonificarono vaste aree di terreno e fondarono nel secolo successivo la scomparsa Abbazia di Santa Maria del Civo. Nel 1301, il feudo di Taviano fu tolto ad Ottone Foggetta e concesso dagli Angioini a Ugone Del Balzo. Successivamente la Regina di Napoli Giovanna I d'Angiò, incorporò il feudo nel Principato di Taranto, il quale fu donato a Raimondello Orsini Del Balzo. Nel 1463, con la morte del figlio di Raimondello, Giovanni Antonio, Taviano cadde nel Regio Fisco e fu acquistato nuovamente dai Foggetta, che ne rimasero proprietari fino al 1599. Nel 1604 passò a Jacopo De Franchis, il quale ottenne il titolo di marchese nel 1612. Con il successore Giovan Battista, nel 1614, il casale di Melissano fu acquistato e aggregato a Taviano.

Nel 1719, estintisi gli eredi della famiglia, i feudi di Taviano e Melissano passarono sotto il controllo dei Caracciolo che ne mantennero il possesso fino al 1806, data di soppressione della feudalità. Il 1 gennaio 1885 Melissano, che nel frattempo era divenuta frazione, fu staccata da Taviano e annessa al comune di Casarano.

4. CONTENUTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Il Piano Particolareggiato Comparto "Gemma" zona C1.1 del PRG è stato **adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 90 del 07.11.2017** ed è costituito dai seguenti elaborati:

- TAV.1 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- TAV.2.1 - STRALCIO DEL PRG RELATIVO AL PIANO PARTICOLAREGGIATO
- TAV.2.2 - PERIMETRO DEL P.P. SU MAPPA CARTA TECNICA REGIONALE
- TAV.2.3 - PERIMETRO DEL P.P. SU MAPPA CATASTALE – DITTE INTERESSATE
- TAV.3 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- TAV.4.1 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PUTT - AMBITI ESTESI
- TAV.4.2 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PUTT - AMBITI DISTINTI
- TAV.4.3 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PAI
- TAV.4.4 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PPTR
- TAV.5.1 - ZONIZZAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- TAV.5.2 - ZONIZZAZIONE SU MAPPA CATASTALE
- TAV.5.3 - LOTTI EDIFICATORI E INDICAZIONI PLANOVOLUMETRICHE (ART. 9 DM 1444/68)
- TAV.6 - PROGETTI SCHEMATICI DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE
- TAV.7 - TIPI EDILIZI
- TAV.8 - ELENCHI CATASTALI DELLE PROPRIETÀ RICADENTI NEL P.P. E VISURE
- TAV.9 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PER L'ESECUZIONE DEL P.P.
- TAV.10 - RELAZIONE FINANZIARIA E TABELLE DI RIPARTO UTILI E ONERI

4.1 Inquadramento territoriale

Il comparto edificatorio si colloca nell'ambito delle previsioni del PRG che, in questa area, individua un'area di espansione e il naturale completamento urbanistico dell'abitato.

Il comparto è situato a sud del centro abitato del Comune di Taviano, a ridosso del limitrofo comune di Racale, e risulta delimitato:

- A nord: da via Martiri d'Otranto e da via Martiri di Belfiore, dove prospetta la scuola dell'Infanzia "Madre Teresa di Calcutta";
- A sud: da terreno di proprietà pubblica, dove insiste l'impianto di sollevamento della rete di fognatura nera comunale prospiciente via Sant'Antonio da Padova;
- A est: parzialmente da via Rosmini, che risulta chiusa, e, per la restante parte, da terreni privati si estende fino al confine amministrativo del Comune di Taviano con il limitrofo Comune di

Racale;

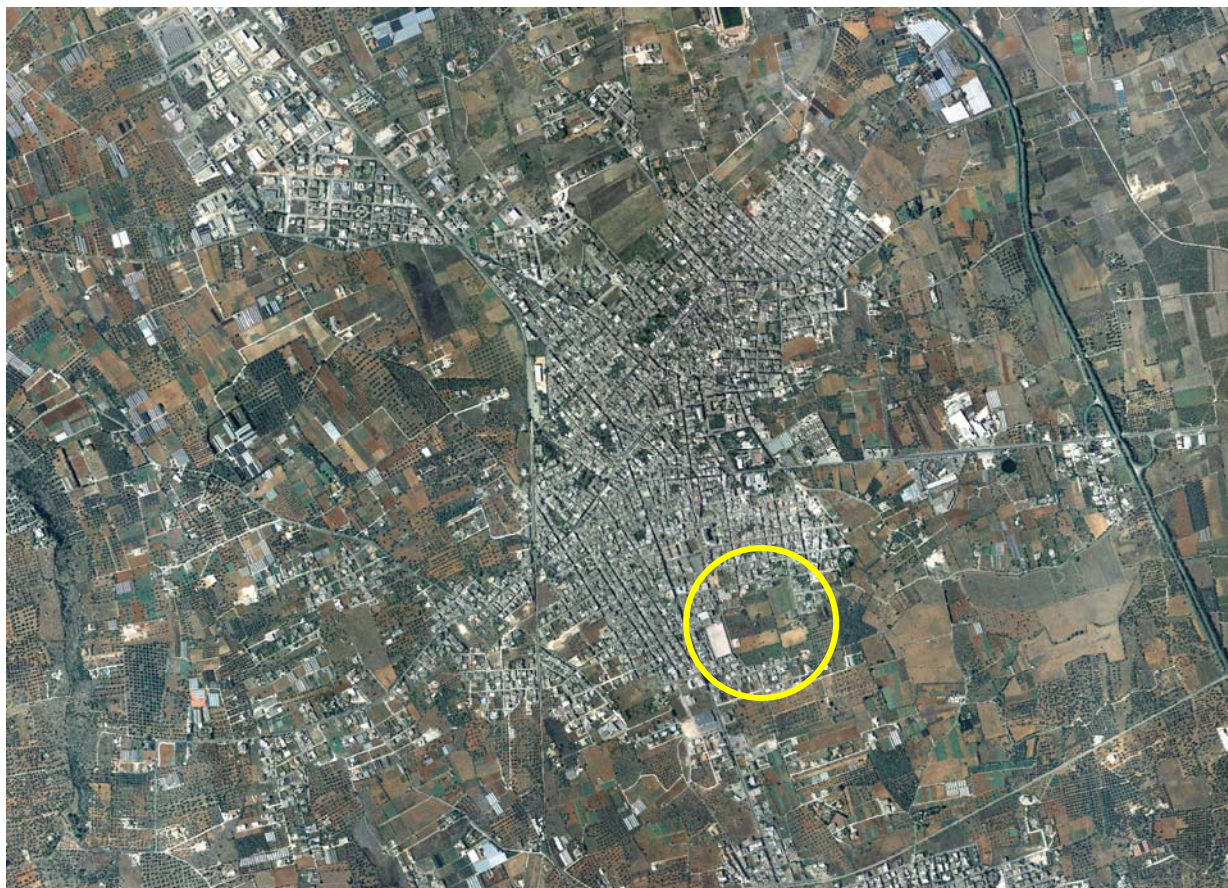
- A ovest: da via Sant'Antonio da Padova, sulla quale prospettano il campo sportivo comunale e edifici a uno o due piani.

L'area presenta caratteristiche pianeggianti, risulta priva di vegetazione d'alto fusto, ed è parzialmente interessata da alcuni manufatti edilizi.

L'area è parzialmente servita dalle urbanizzazioni primarie. In particolare si rilevano le reti dei pubblici servizi (pubblica illuminazione, idrica, fognante, telefonica) sulle vie Martiri di Belfiore, Sant'Antonio da Padova, Martiri d'Otranto, Rosmini, che delimitano il comparto.

Inoltre l'area comprende al suo interno l'impianto di sollevamento della fognatura nera cittadina.

Con riferimento alle urbanizzazioni secondarie si segnala la presenza della scuola dell'Infanzia "Madre Teresa di Calcutta", in via Martiri di Belfiore sul confine nord del comparto, il limitrofo campo sportivo e l'area mercatale.



Area di intervento su ortofoto



Area di intervento su stralcio del PRG



Area di intervento su Carta Tecnica Regionale

Catastalmente il comparto ricade nei fogli 28 e 24 del comune di Taviano.



4.2 Proposta progettuale

L'area compresa all'interno del perimetro del comparto ha una estensione territoriale di **62.226 mq**, come da rilievo effettuato.

Il dimensionamento del piano è stato effettuato stralciando dalla superficie territoriale del comparto, le aree interessate dai manufatti edilizi preesistenti e le relative pertinenze, oltre all'area tipizzata come zona B e dunque non oggetto di pianificazione esecutiva.

La somma di tali aree ammonta a 5.615 mq, pertanto la superficie territoriale alla base dei calcoli di dimensionamento è pari a **56.621 mq**.

Per quanto concerne la viabilità di piano, la preesistenza di situazioni edificatorie non costituisce vincolo al regolare percorso viario previsto in sede di PRG.

L'articolo 7-2 delle N.T.A. fissa un indice di fabbricabilità territoriale di mc. 1,00/mq. e, pertanto, la **volumetria massima realizzabile è pari a 56.621 mc**.

L'art. 3 del D.M. 2 aprile 1968 stabilisce di assumere per ogni abitante da insediare 80 eventualmente maggiorati di una quota non superiore a circa 20 mc per le destinazioni non specificatamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc).

Per le Zone C1.1, il P.R.G. consente di realizzare, oltre che destinazioni residenziali, anche studi professionali, uffici pubblici, sedi di istituti di credito, o di assistenza e previdenza, alberghi, pensioni, e artigianato di servizio. Ne consegue che il parametro volumetrico da assumere è quello di 100 mc/ab e, quindi, gli abitanti insediabili nel comparto sono pari a **566 ab**.

TABELLA DATI DIMENSIONALI E INSEDIATIVI DEL PP		
SUPERFICIE TERRITORIALE	mq	62.226
INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE	mc/mq	1,00
SUPERFICIE STRALCIATA	mq	5.615
SUPERFICIE TERRITORIALE AL NETTO DELLA SUPERFICIE STRALCIATA	mq	56.621
VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	mc	56.621
ABITANTI INSEDIABILI (100 MC/ABITANTE)		566
RAPPORTO DI COPERTURA PRG	%	60
H MAX	mt	13,50
DISTANZA DAI CONFINI	mt	5
ARRETRAMENTO DAL FILO STRADALE	mt	5
DISTANZA TRA EDIFICI	mt	10

Le N.T.A. del P.R.G. non contengono indicazioni prescrittive univoche circa la quantità di aree/abitante da destinare ad opere di urbanizzazione secondaria in sede di formazione degli strumenti urbanistici esecutivi.

L'art. 1 - 7, comma 1°, nel definire le opere di urbanizzazione secondaria, rimanda all'art. 44 della Legge 22/10/1971 n°865 e agli artt.3 e 5 del D.M. 2/4/1968 n° 1444, esclusi i parcheggi.

Il D.M. 2/4/1968 n. 1444, fissa in mq 18/abitante la dotazione minima inderogabile per gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, verde pubblico o a parcheggio, con esclusione delle sedi viarie.

In mancanza di indicazioni prescrittive è stato assunto, per il dimensionamento degli standard urbanistici, il parametro medio di tutti i comparti attuativi delle Zone C, riportato nella Tav.17/d del P.R.G., pari a **mq. 21,88/ab.**

Sulla base di tale parametro e degli abitanti insediabili il piano deve garantire una superficie da destinare a standard urbanistici così suddivisa:

- 18 mq/abitante: standard di legge derivanti dal D.M. 1444/68; di cui 2,5 mq/ab: da destinare a parcheggi;
- 3,88 mq/abitante: quota aggiuntiva derivante dalle indicazioni del P.R.G. (21,88 mq – 18 mq), da destinare a standard per attrezzature di interesse generale.

Il piano, nel rispetto del P.R.G. e del D.M. n. 1444\68, prevede la realizzazione di aree a standard per una superficie complessiva pari a mq 13.679 (> 12.450) di cui:

- 8.506 mq destinati a verde pubblico attrezzato;
- 2.512,5 mq destinati a parcheggi, localizzati lungo la viabilità di accesso al comparto e lungo via Sant'Antonio da Padova;
- 2.698 mq destinati ad Aree per attrezzature di interesse generale, secondo le indicazioni del P.R.G.

Sulla superficie territoriale, al netto degli edifici esistenti e delle altre superfici (zona B), stralciate dal piano, della viabilità e delle aree a standard, sono stati individuati i lotti edificatori per una **superficie fondiaria complessiva pari a 22.072 mq, da cui deriva un indice di fabbricabilità fondiaria I.F. di 2,56 mc/mq.**

Si riportano di seguito i dati di progetto e prospetto di dimensionamento e verifica degli standard del piano.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

	DATI DI PROGETTO (MQ)	STANDARD DI LEGGE (MQ)
SUPERFICIE TERRITORIALE	56.621	
SUPERFICIE FONDIARIA	22.072	
AREE DA DESTINARE A STANDARD SECONDO LE INDICAZIONI DEL PRG (21,88 MQ/AB)	13.679	> 12.348
SUPERFICIE STANDARD DI LEGGE, D.M. 2/4/1968 N. 1444): 18 MC/AB, DI CUI:	10.981	> 10.188
SUPERFICIE AREE A SERVIZI	8.506	
SUPERFICIE PARCHEGGI PUBBLICI (2,5 mq/ab)	2.512,5	> 1.415
SUPERFICIE STANDARD PER ATTREZZATURE DI INT. GENERALE DEL PRG (3,88 MC/AB)	2.698	> 2.196
VIABILITÀ E ARREDO URBANO	20.832,5	

Sui lotti edificatori si prevede la possibilità di realizzare edifici residenziali, e altre attività compatibili con la residenza, nel rispetto degli indici e dei parametri edilizi e urbanistici del P.R.G. e delle norme tecniche di attuazione del presente strumento attuativo, secondo le tipologie edilizie a ville isolate.

La scelta della tipologia edilizia a ville isolate deriva dalla valutazione delle esigenze espresse dal territorio, la cui fattibilità è stata confrontata con l'utilizzazione volumetrica massima prevista dal piano.

I lotti edificatori sono stati definiti in base ai seguenti criteri: dimensioni variabili tra 350 e 500 mq per favorire la commerciabilità e un fronte strada con sviluppo lineare di almeno 15 mt.

Per consentire lo sviluppo della volumetria del piano, per la tipologia a ville isolate, è stata derogata la distanza di 10 mt tra pareti finestrate prescritta dal D.M. n. 1444/68, attraverso l'elaborazione di previsione plano-volumetrica del piano attuativo.

La distanza minima dai confini è quindi di 3 mt, ed è vincolante. Sulla base di questa distanza sono state definite le sagome di massimo ingombro.

Ogni sagoma di massimo ingombro non costituisce allineamento vincolante. La soluzione planovolumetrica di ogni singolo edificio può essere liberamente inserita all'interno della sagoma come individuata dal piano.

Sulla base delle valutazioni sopra esposte sono stati individuati n. 49 lotti edificatori, sui quali è possibile realizzare fabbricati isolati, nel rispetto delle sagome di massimo ingombro riportate negli elaborati del piano, dove l'indicazione della distanza tra edifici è vincolante.

Tutti i lotti hanno una destinazione residenziale (indicati in tavola come zone C1.1.a), per tutti i piani in cui si sviluppa il fabbricato. Fanno eccezione il lotto n. 5, (indicato come zona C1.1.c), destinato ad attività commerciali e direzionali, ed i lotti n. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 (indicati come zona C1.1.b) nei quali di

prevede a piano terra l'insediamento di attività commerciali e artigianali di vicinato, compatibili con la residenza, e, al piano primo, l'insediamento preferenziale di attività direzionali (uffici).

Ogni sagoma di massimo ingombro, derivante dalla deroga al D.M. e cioè con distanza tra edifici di 6 mt anziché 10 mt, rispetta il rapporto massimo di copertura del piano del 60%.

Fanno eccezione i lotti delle zone C1.1.c e C1.1.b, nei quali deve essere rispettato il rapporto di copertura all'interno della sagoma di massimo ingombro. Per i lotti della zona C.1.1.b è preferibile uno sviluppo di contiguità dei fabbricati, al fine di realizzare una cortina muraria continua sul fronte strada principale, con prospetti dotati di portici continui, collegati e accessibili al pubblico.

L'altezza massima di ogni singolo fabbricato, in base al volume edificabile e alla sagoma di massimo ingombro entro la quale tale volume può esprimersi, è sempre inferiore all'altezza massima stabilita dal P.R.G., pari a 13,5 mt.

Ne deriva che, sebbene sia possibile in base alle prescrizioni del PRG realizzare n. 4 piani fuori terra, potranno essere realizzati solo n. 2 piani fuori terra. Tale soluzione non è vincolante ove per sagome di minori dimensioni risultasse un'altezza maggiore.

Il piano è stato redatto rispettando le invarianti dell'assetto viario e privilegiando la prosecuzione delle viabilità esistenti.

Le aree a verde sono state previste e localizzate tenendo conto delle preesistenze (scuola e area mercatale) e dell'impianto di sollevamento della fognatura cittadina, posto a sud del comparto. Per le aree a verde si prevede la piantumazione di essenze arboree autoctone.

La localizzazione delle aree a servizi è rispettosa della TAV. n. 21 del P.R.G., che localizza a ridosso della fascia di rispetto stradale le aree indicate con i numeri 31 e 32, destinate a servizi (F1.3) indicati come "nucleo elementare di verde".

L'area a parcheggio localizzata dal P.R.G. a ridosso del confine comunale, indicata nella TAV. 21 con il n. 34, è stata, invece, meglio localizzata nelle vicinanze del campo sportivo e della maglia edificatoria con destinazioni commerciali, artigianali e direzionali di vicinato. L'area a servizi indicata con n. 35 della TAV. 21, destinata ad attrezzature civiche (F1.2), e nello specifico ad are gioco 3 - 6 anni, resta localizzata di fronte all'asilo nido, coerentemente con le disposizioni del P.R.G.

È stata prevista la realizzazione di una viabilità interna di servizio ai lotti edificatori e alle aree a verde attrezzato. Complessivamente, le sedi delle carreggiate stradali, comprensive del verde di arredo urbano,

impegnano circa 20.832,5 mq. La soluzione adottata ha consentito anche la possibilità di semplificare le previsioni della rete viaria di P.R.G. interna al comparto (con conseguenti economie e "risparmio" di territorio).

La rete viaria interna delle maglie/comparti è costituita da sedi carrabili a doppio senso di marcia, di 8,00 e 10,00 mt, dotate sempre di marciapiede con larghezza pari a 2,00 mt su ambo i lati e, su almeno uno dei due lati, di parcheggi a pettine.

I parcheggi, avranno modulo pari a metri 5,00 x 2,50 e saranno opportunamente separati dai marciapiedi nonché delimitati con apposita segnaletica orizzontale.

Alcune strade potranno essere caratterizzate dai porticati sui quali si apriranno gli accessi dei locali del piano terra, destinati ad ogni attività compatibile con la residenza (commercio, pubblici servizi, artigianato, uffici, ecc.), oltre che ovviamente gli accessi carrabili dei parcheggi interni.

Le urbanizzazioni a rete (acquedotto, fognatura nera e bianca, elettricità, telecomunicazioni) saranno tutte localizzate nelle sedi stradali, secondo i tracciati che saranno meglio precisati in sede di progettazione esecutiva delle opere.

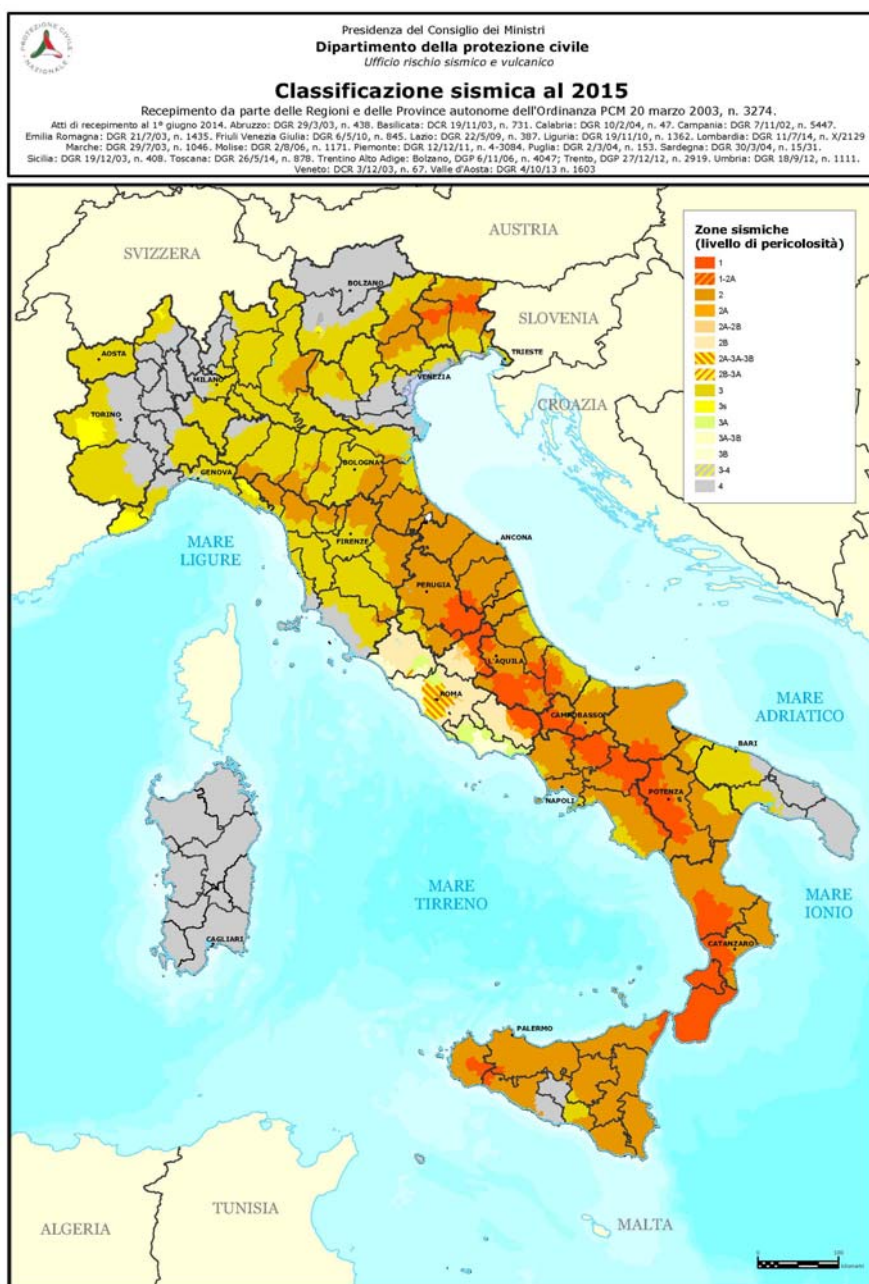


5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI

5.1 Elementi topografici e sismici

Il territorio comunale è caratterizzato da una superficie topografica pianeggiante, ad eccezione del versante delle serre che si trova ad ovest dell'abitato e taglia in due il territorio comunale

Taviano è compresa nella zona a più bassa sismicità "Z4", cioè area in cui la possibilità che si verifichi un evento sismico è molto bassa, nella classificazione sismica di cui all'O.P.C.M. n. 3274/2003, nonché delle statistiche aggiornate all'anno 2006.



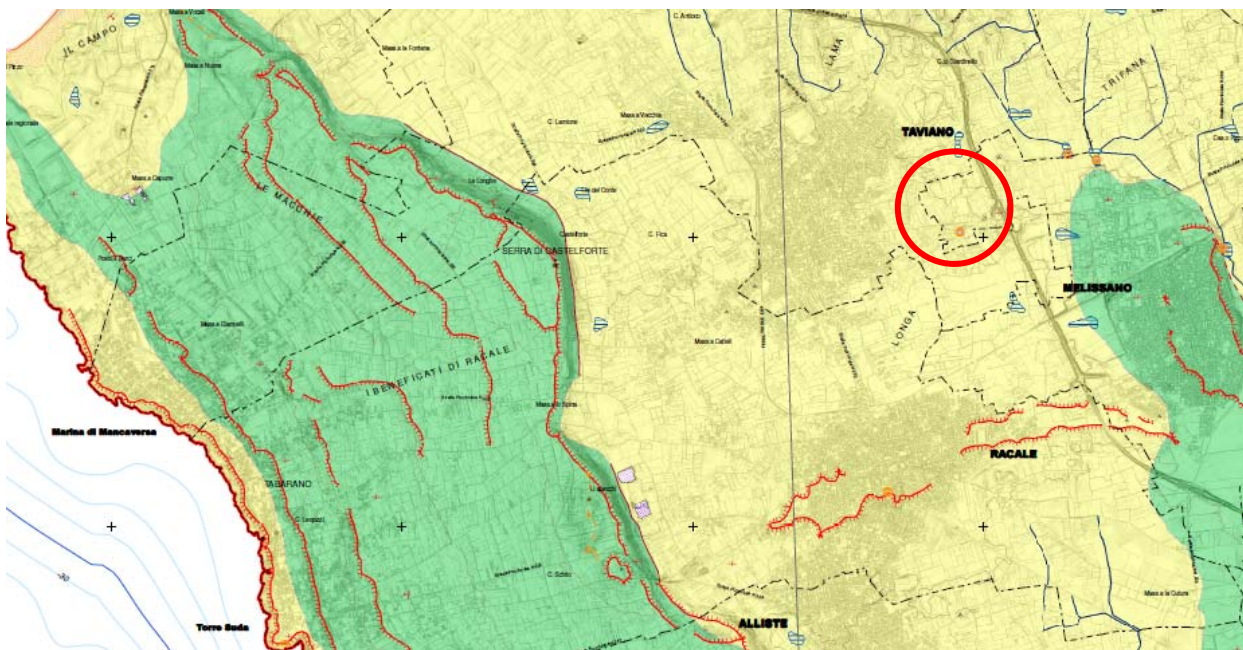
Classificazione sismica aggiornata all'anno 2015. Fonte: Dipartimento di Protezione Civile.

5.2 Morfologia

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia, in scala 1:25.000, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

Nella Carta idrogeomorfologica della Puglia la perimetrazione del Piano ricade interamente nella "Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica".



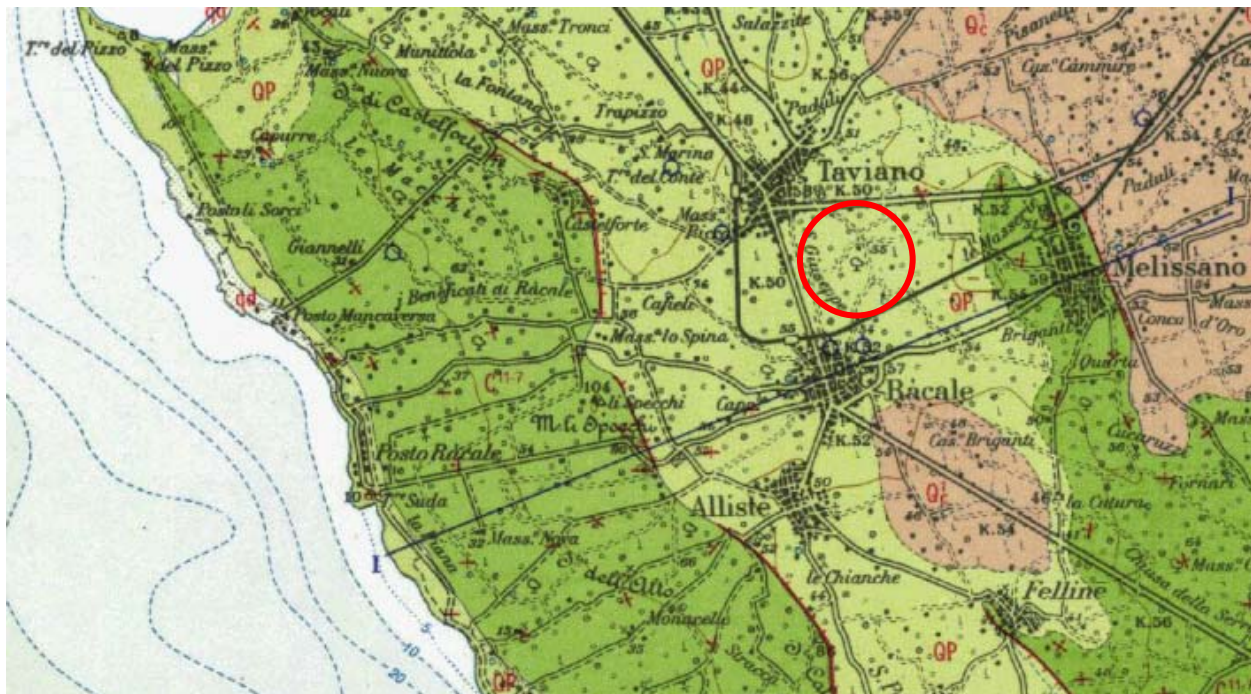
ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- Unità a prevalente componente argillosa
- Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
- Unità a prevalente componente arenitica
- Unità a prevalente componente ruditica
- Unità costituita da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
- Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

5.3 Assetto geologico

L'area in esame è compresa nel foglio n. 223 ("Capo S. Maria di Leuca") della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000.



Territorio di Taviano: Foglio 223 della Carta Geologica d'Italia. Scala 1:100.00

L'area ricade nella formazione marina denominata "Calcarenite del Salento", dallo spessore massimo affiorante circa 50 m, costituita da calcareniti, calcari grossolani del tipo "panchina" e sabbioni calcarei (Pliocene-Cambriano).

In questa formazione sono riuniti tutti i sedimenti che in passato sono stati definiti in modo improprio "tufi" e nei quali non è possibile fare, in base ai caratteri litologici, alcuna suddivisione cartografabile. Essi assumono localmente nomi diversi, come càrparo, gentile, màzzaro, cozzoso, rognoso, scorzo, verdadiero, zuppigno, mollica, ecc.

Le calcareniti sono molto eterogenee in quanto hanno compattezza, granulometria e colore variabili. Esse sono in genere grigio chiare, giallastre, o rossastre ed hanno un contenuto di CaCO_3 che in genere è compreso tra il 97% ed il 98%. Ad esse si associano calcari grossolani organogeni tipo "panchina" e sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Alla base dell'unità si rinvengono spesso breccie e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

La stratificazione è spesso indistinta; quando essa è evidente gli strati hanno uno spessore variabile da qualche centimetro ad oltre 1 m; in alcuni affioramenti è evidente una stratificazione incrociata.

Lo spessore in affioramento della formazione, desunto dalle numerose cave aperte nella zona, si aggira su 40 50 mt al massimo. Presso Alessano un pozzo per acqua, iniziato dall'unità in esame, l'avrebbe

attraversata fino a 57 m e forse fino a 67 m di profondità.

I fossili sono abbondanti nelle Calcareniti del Salento; essi talora costituiscono la parte predominante della roccia con resti di *Ostreae*, *Pecten*, *Glycymeris*, *Pinna*, *Mytilus*, *Venus*, cui si uniscono Briozoi, Echinoidi ed Alghe. I Foraminiferi non sono in genere abbondanti; talora essi danno luogo a faune oligotipiche con *Elphidium crispum* (LINNEO), *Ammonia beccarii* (LINNEO), *Cibicides lobatulus* (WALKER e JACOB) e *Discorbis orbicularis* (TERQUEM) cui, alle volte, si uniscono abbondanti Ostracodi.

5.4 Assetto idrogeologico

In assenza di acque di costante scorrimento superficiale, la risorsa più importante del territorio è rappresentata dalle riserve idriche presenti nel sottosuolo, in particolare dalla falda carsica profonda alla quale oggi attingono numerosi pozzi. Nell'area del foglio sono presenti alcuni solchi erosivi con deflussi episodici ed alimentazione sorgentizio-pluviale (Canale Fontanelle, Canale Fano e suoi affluenti, Canale de Volito) ovvero esclusivamente pluviale (Canale di Pera, Canale della Casarana, Canale di S. Vito); inoltre, gli eventi piovosi particolarmente intensi generano esondazioni di aree depresse, anche estese, con ristagni d'acqua più o meno prolungati.

La locale aridità deriva essenzialmente dalle particolari condizioni climatiche locali, caratterizzate da un regime pluviometrico incostante con fenomeni concentrati in autunno ed inverno e medie annuali oscillanti fra i 600 e i 900 mm nonché dalla notevole capacità di assorbimento delle rocce affioranti, rappresentate in uguale misura areale da formazioni permeabili per fessurazione-carsismo e per porosità.

In particolare, l'acquifero delle falde superficiali è costituito dalle formazioni calcarenitiche, semicoerenti e porose, di età pleistocenica e subordinatamente mio-pleistoceniche, rispettivamente sostenute da substrati impermeabili (argille subappennine; Formazione di Galatone; paleosuoli). Si tratta di falde con spessori modesti e portate irregolari, ravvenate da precipitazioni meteoriche con sensibili oscillazioni stagionali o temporanee della superficie freatica e frequenti fenomeni di emergenza delle acque sotterranee a seguito di copiose piogge nelle aree con substrato impermeabile situato a breve profondità.

In altri luoghi, ad esempio alla periferia orientale di Racale, le acque rigurgitano allagando stabilmente il fondo di depressioni carsico-erosive con formazione di piccoli laghi.

Le acque delle falde superficiali vengono utilizzate per un limitato uso agricolo, attingendole da pozzi scavati a mano nel passato, e tuttora attivi segnatamente nei territori tra Racale e Fellingine.

La falda profonda, carsica o di base, è contenuta nelle rocce carbonatiche cretacee ed è sostenuta per

tutta la sua estensione dalle acque marine di penetrazione continentale, con collegamento sotterraneo tra le acque dei mari Adriatico e Ionio.

Questa falda, presente nel sottosuolo dell'intera Penisola Salentina, assume pertanto la forma di un corpo lenticolare con spessore maggiore in corrispondenza della parte più interna del territorio in coincidenza con il locale spartiacque orografico.

L'acquifero carsico è localmente caratterizzato da un elevato grado di permeabilità del basamento carbonatico cretaceo e da bassi valori sia dei carichi idraulici (non superiori ai 3-4 m sul livello marino) sia delle cadenti piezometriche (0,2 - 0,3%).

Si tratta di una falda a prevalente alimentazione pluviale, con contributi sotterranei provenienti dal contiguo altopiano murgiano, caratterizzato da una generale circolazione a pelo libero e subordinatamente in pressione nelle aree in cui la formazione argillosa del Pleistocene inferiore (argille subappennine) presente nel sottosuolo intacca il profilo della falda, tamponando il normale deflusso delle acque costrette a sottoscorrere a profondità maggiori, come avviene nelle piane di Racale - Torre S. Giovanni e di Pescoluse.

Le acque della falda carsica profonda sono oggi ubiquitariamente utilizzate per scopi irrigui, industriali e domestici tramite i numerosi pozzi finora perforati sia da enti di bonifica sia dai privati con significative ripercussioni sulla produttività e sulla qualificazione dei prodotti agricoli; tuttavia, il notevole e incontrollato emungimento verificatosi negli ultimi decenni ha determinato un progressivo disequilibrio idraulico con conseguente salificazione delle acque.

Nel locale contesto idrogeologico va segnalato il recente rinvenimento di acque sulfuree nel sottosuolo della fascia costiera della marina di Ugento nei pressi di Torre Mozza, fenomeno collegabile alla presenza in profondità di strati argillosi lignitiferi oligocenici riferiti alla Formazione di Galatone (M. ARGIOTTA & N. EGRI, 2004, 2008).

5.5 Biodiversità, vegetazione e fauna

Nel complesso il territorio comunale non è interessato dalla presenza di ecosistemi naturali e componenti botanico-vegetazionali e faunistiche di particolare interesse scientifico. Le componenti biotiche della zona sono quelle tipiche del basso Salento. Per quanto riguarda la vegetazione, l'ambiente si caratterizza, dal punto di vista agricolo, per lo più per la presenza diffusa di arborati di essenze mediterranee, soprattutto ulivi ed alcuni mandorli. Zone di territorio sono attrezzate anche a frutteto e a vigneto (interventi di modifica colturale recenti).

Nell'ambito urbano edificato risiedono soltanto popolazioni di uccelli stanziali e migratori, soprattutto passeracei, piccioni e rondini.

5.6 Clima acustico e qualità dell'aria

ISTAT_PROV	ISTAT_COMUNE	COMUNE	TIPO_EMISSIONE	INQUINANTE	VALORE_EMISSIONE	Unità di Misura
75	75085	Taviano	AG	CO2		Kt/anno
75	75085	Taviano	B	CO2		Kt/anno
75	75085	Taviano	D	CO2	7,89	Kt/anno
75	75085	Taviano	F	CO2	0,05	Kt/anno
75	75085	Taviano	TD	CO2	8,49	Kt/anno
75	75085	Taviano	TL	CO2	15,96	Kt/anno

Note:

- I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).
- Non sono comprese le emissioni di CO₂ derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali
- Si fa presente che i dati disaggregati a livello comunale costituiscono una estrapolazione dei valori di emissione con specifiche limitazioni scientifiche e metodologiche con una maggiore incertezza rispetto al dato regionale e/o provinciale. Pertanto gli Enti locali che vorranno utilizzarli per la redazione di Piani e/o Programmi finalizzati alla riduzione delle emissioni sono D598 per la loro corretta interpretazione, a richiedere la collaborazione di Arpa Puglia.

Legenda: AG=Agricoltura
 F=Foreste
 D=Diffuse
 L=Discariche
 TD=Traffico Diffuso (Urbano)
 TL=Traffico Lineare (Extraurbano)
 B=Biogeniche
 P=Puntuali Stimate e/o Misurate
 PO=Porti

Fonte: Regione Puglia/ARPA Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - anno 2007 - public review - www.inemar.arpa.puglia.it
 Sito ufficiale dell'Inventario delle Emissioni in Atmosfera Centro Regionale Aria - Arpa Puglia - Regione Puglia

MACRO SETTORE	SETTORE	ATTIVITÀ	COMBUSTIBILE	INQUINANTE	VALORE EMISSIONE	UNITÀ DI MISURA
Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade extraurbane	benzina verde	CO2	0,34	Kt/anno
Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste - assorbimenti	Materia organica morta	senza comb.	CO2	0,00	Kt/anno
Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade urbane	diesel	CO2	2,74	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade urbane	GPL	CO2	0,49	Kt/anno

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste - assorbimenti	Biomassa viva	senza comb.	CO2	0,07	Kt/anno
Combustione nell'industria	Processi di combustione con contatto	Vetro piano	metano	CO2	0,04	Kt/anno
Combustione non industriale	Impianti residenziali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	metano	CO2	5,09	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade extraurbane	benzina verde	CO2	3,09	Kt/anno
Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade extraurbane	diesel	CO2	5,56	Kt/anno
Trasporto su strada	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	Strade urbane	diesel	CO2	0,66	Kt/anno
Combustione non industriale	Impianti residenziali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	GPL	CO2	1,02	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade extraurbane	diesel	CO2	5,56	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade extraurbane	metano	CO2	0,09	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade extraurbane	GPL	CO2	0,27	Kt/anno
Altre sorgenti mobili e macchinari	Ferrovie	Locomotive di manovra	diesel	CO2	0,03	Kt/anno
Altre sorgenti mobili e macchinari	Ferrovie	Locomotive	diesel	CO2	0,29	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade urbane	benzina verde	CO2	1,91	Kt/anno
Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste - assorbimenti	Suoli	senza comb.	CO2	- 0,02	Kt/anno
Combustione non industriale	Impianti commerciali ed istituzionali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	metano	CO2	0,42	Kt/anno
Combustione nell'industria	Processi di combustione con contatto	Industria cartiera (processi di essiccazione)	senza comb.	CO2	0,19	Kt/anno
Trasporto su strada	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	Strade extraurbane	diesel	CO2	1,06	Kt/anno
Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade urbane	benzina verde	CO2	0,13	Kt/anno
Processi produttivi	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	Vetro (decarbonatazione)	senza comb.	CO2	0,04	Kt/anno
Altre sorgenti mobili e macchinari	Agricoltura	Agricoltura	benzina verde	CO2	0,04	Kt/anno
Combustione non industriale	Impianti residenziali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	gasolio	CO2	0,53	Kt/anno

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Trasporto su strada	Motocicli (> 50 cm3)	Strade urbane	benzina verde	CO2	0,55	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade urbane	diesel	CO2	1,91	Kt/anno
Trasporto su strada	Automobili	Strade urbane	metano	CO2	0,10	Kt/anno
Altre sorgenti mobili e macchinari	Agricoltura	Agricoltura	diesel	CO2	0,19	Kt/anno

Note:

- I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).

- Non sono comprese le emissioni di CO₂ derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.

- Si fa presente che i dati disaggregati a livello comunale costituiscono una estrapolazione dei valori di emissione con specifiche limitazioni scientifiche e metodologiche con una maggiore incertezza rispetto al dato regionale e/o provinciale. Pertanto gli Enti locali che vorranno utilizzarli per la redazione di Piani e/o Programmi finalizzati alla riduzione delle sono D598 per la loro corretta interpretazione, a richiedere la collaborazione di Arpa Puglia.

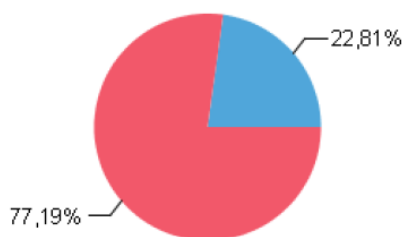
Fonte: Regione Puglia/ARPA Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - anno 2007 - pubblic review - www.inemar.arpa.puglia.it.

Sito ufficiale dell'Inventario delle Emissioni in Atmosfera Centro Regionale Aria - Arpa Puglia - Regione Puglia.

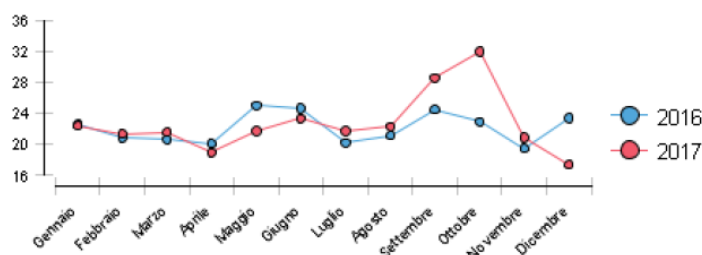
5.7 Gestione dei rifiuti

Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune	
Comune	TAVIANO (LE)
ARO di appartenenza	ARO Lecce 11
Periodo	2017

Raccolta RSU

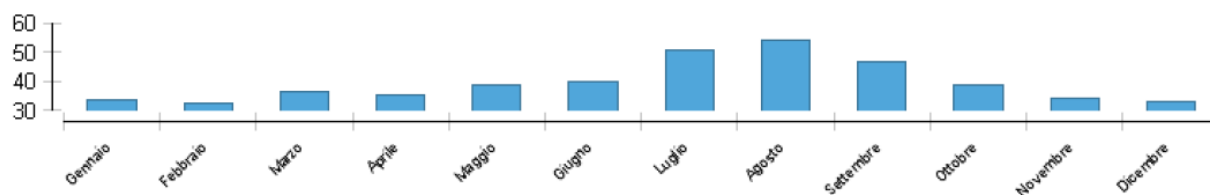


Andamento differenziata



A sinistra, percentuali della raccolta differenziata (in rosa) e della raccolta indifferenziata (in blu). A destra, andamento mensile della raccolta differenziata del Comune di Taviano (ATO LE3): raffronto tra i dati del 2016 e del 2017. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

Andamento Produzione Procapite



Produzione pro-capite mensile di raccolta differenziata nel Comune di Taviano anno 2017. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebionifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	328.110,00	94.460,00	422.570,00	22,35	33,45
Febbraio	321.540,00	86.940,00	408.480,00	21,28	32,34
Marzo	361.795,00	99.220,00	461.015,00	21,52	36,50
Aprile	363.600,00	84.440,00	448.040,00	18,85	35,47
Maggio	381.500,00	105.515,00	487.015,00	21,67	38,55
Giugno	385.820,00	116.873,00	502.693,00	23,25	39,80
Luglio	499.985,00	138.160,00	638.145,00	21,65	50,52
Agosto	532.930,00	152.380,00	685.310,00	22,24	54,25
Settembre	419.920,00	167.370,00	587.290,00	28,50	46,49
Ottobre	333.920,00	156.450,00	490.370,00	31,90	38,82
Novembre	340.010,00	89.250,00	429.260,00	20,79	33,98
Dicembre	345.780,00	72.395,00	418.175,00	17,31	33,10
TOTALE	4.614.910,00	1.363.453,00	5.978.363,00	22,81	39,44

Riepilogo dati precedenti dettagliati per Kg di produzione anno 2017. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebionifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le interrelazioni del Piano Particolareggiato con i piani o programmi, approvati ritenuti significativi ai fini del presente rapporto.

Sono stati analizzati i seguenti strumenti sovraordinati:

- *Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)* della Regione Puglia;
- *Il Piano di Tetela delle Acque (PTA)* della regione Puglia;
- *Il Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)* dell'Autorità di Bacino;
- *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Lecce;
- *Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p)* della Regione Puglia.

Per ciascuno dei piani analizzati, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ecologica degli insediamenti, le previsioni per l'area interessata dal Piano proposto per la verificare la coerenza di quanto proposto con quanto stabilito dallo strumento sovraordinato interessato.

6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul BURP n.40 del 23/03/2015.

Il Piano in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2), undici differenti **Ambiti di paesaggio** sul territorio regionale, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative, culturali e percettive che ne connotano l'identità di lunga durata.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale ai fini del PPTR.

La descrizione operata dal PPTR dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione di ciascuna figura territoriale permette di definire le "invarianti strutturali" della stessa.

Il territorio di Taviano ricade interamente **nell'Ambito 11/Salento delle Serre e nella Figura territoriale**

11.1 Le serre Joniche.

Il Piano Regionale, per ciascuno degli Ambiti Paesaggistici, fornisce una Scheda articolata in tre sezioni:

SEZIONE A: descrizioni strutturali e di sintesi;

SEZIONE B: interpretazioni identitarie e statuarie;

SEZIONE C: lo scenario strategico

Le Sezioni a) e b) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La Sezione c) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Lo **Scenario Strategico** delinea gli obiettivi generali articolati a loro volta in obiettivi specifici, le azioni e i progetti che il piano propone per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi stessi.

Nell'art. 27 delle NTA del piano sono individuati i seguenti obiettivi generali:

- 1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Migliorare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Il Piano ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- Le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- 1. Struttura idrogeomorfologica:** 1.1 Componenti geomorfologiche; 1.2 Componenti idrologiche
- 2. Struttura ecosistemica e ambientale:** 2.1 Componenti botanico-vegetazionali; 2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 3. Struttura antropica e storico-culturale:** 3.1 Componenti culturali e insediative; 3.2 Componenti dei valori percettivi

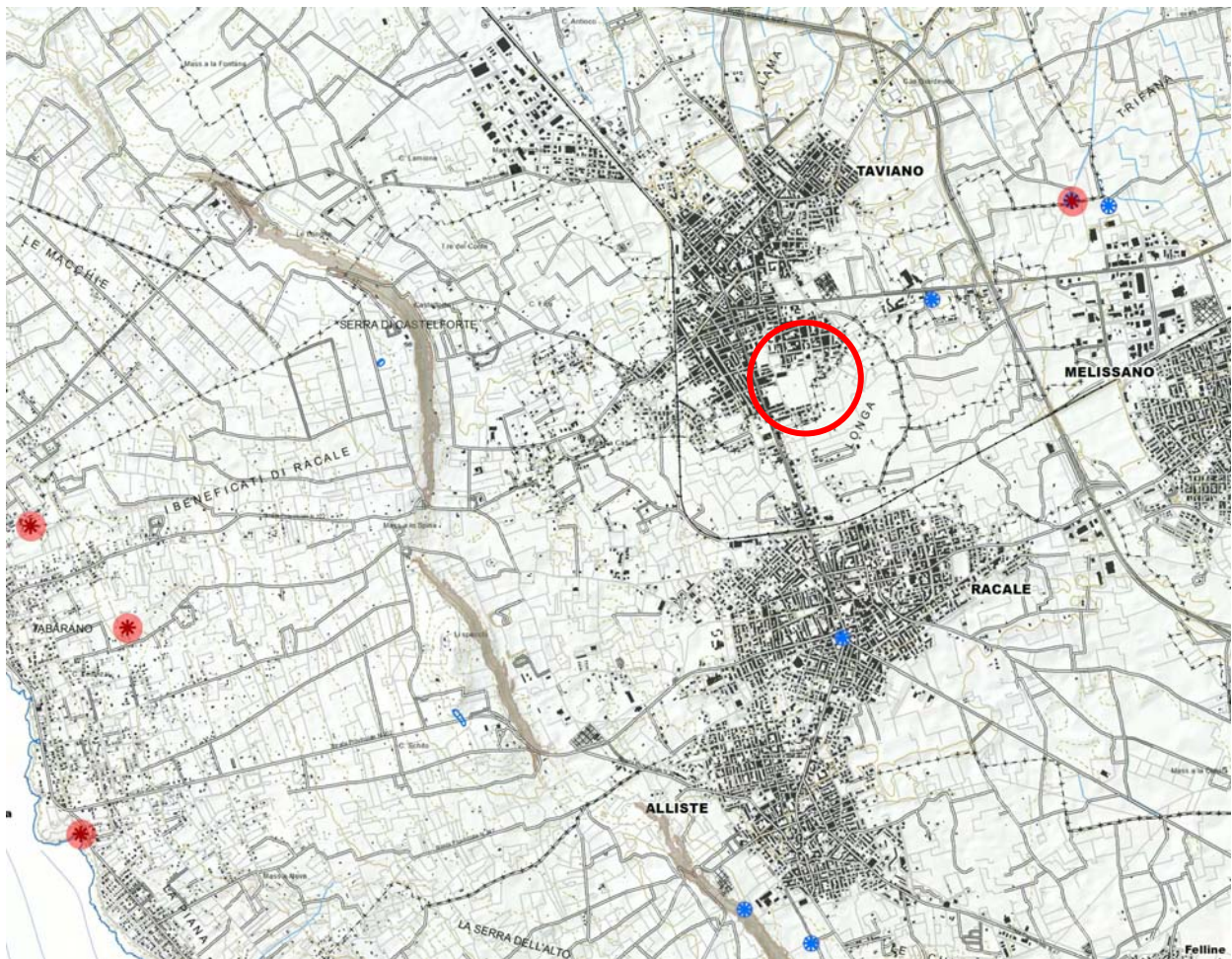
Il PPTR sottolinea, tra l'altro, la necessità di mettere in campo politiche per promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica degli insediamenti attraverso:

- l'impiego di energie rinnovabili;
- l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
- l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane;
- la dotazione di una rete idrico-fognaria duale oppure l'adozione di sistemi di riciclo di acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
- la de-impermeabilizzazione degli spazi non edificati.

In riferimento allo studio per verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una valutazione per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

Dall'analisi delle Cartografie del PPTR (Il sistema delle tutele: Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici, del quale si riportano gli stralci) si evince quanto segue:

- Struttura idrogeomorfologica – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti geomorfologiche e da componenti idrologiche.



Struttura idrogeomorfologica: Componenti geomorfologiche

6

REGIONE PUGLIA
Assessorato Regionale dell'Urbanistica
Assessorato Regionale del Patrimonio Culturale
Assessorato Regionale del Turismo

**MINISTERO
PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI**

Direzione Regionale
del Patrimonio Culturale
e Paesaggio della Puglia

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.1
STRUTTURA
IDROGEOMORFOLOGICA**

**6.1.2
Componenti idrologiche**




Scala 1:50.000

piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio




6

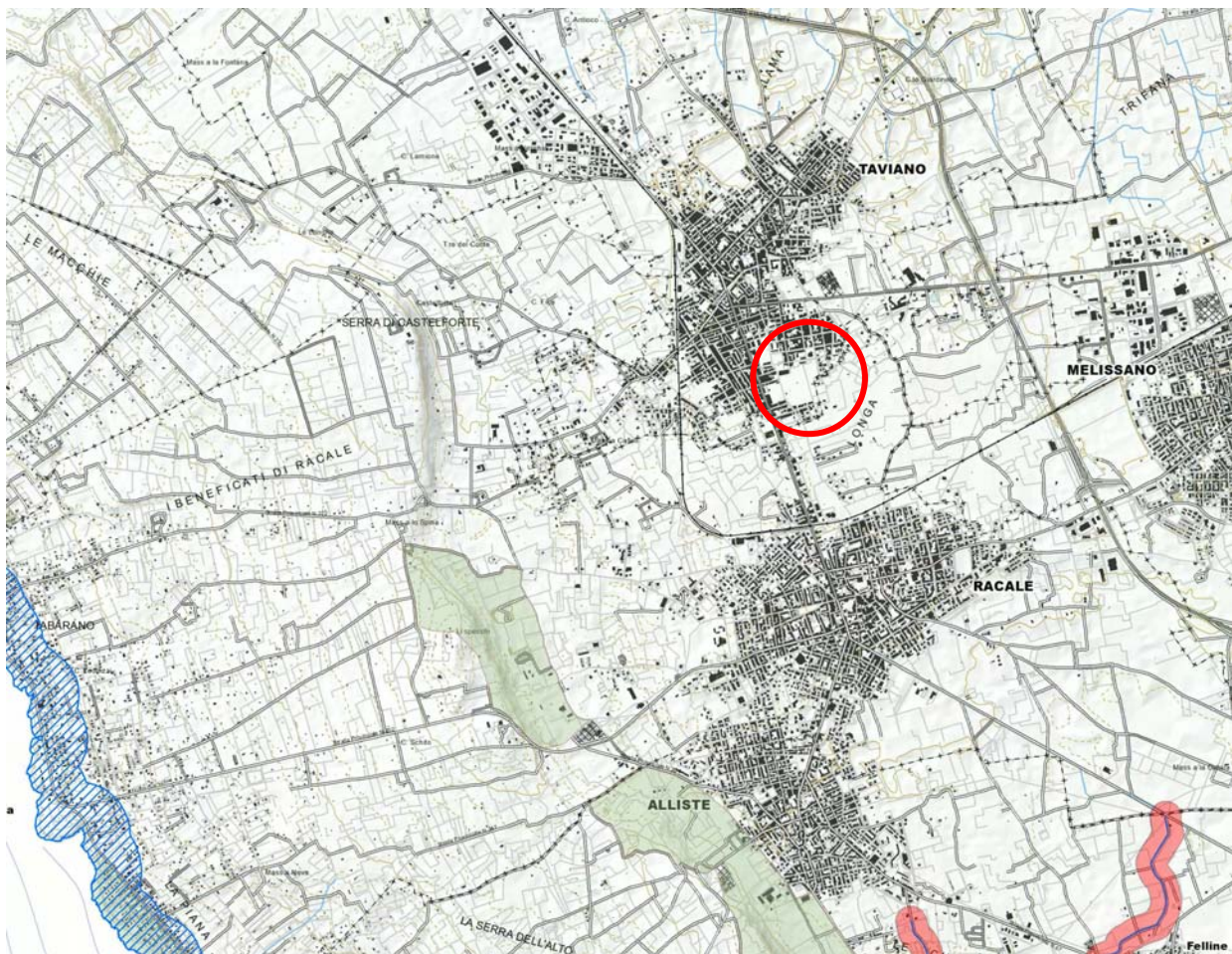
http://www.paesaggio.puglia.it

Beni paesaggistici

-  Territori costieri
-  Territori contermini ai laghi
-  Fiumi e torrenti, acque pubbliche

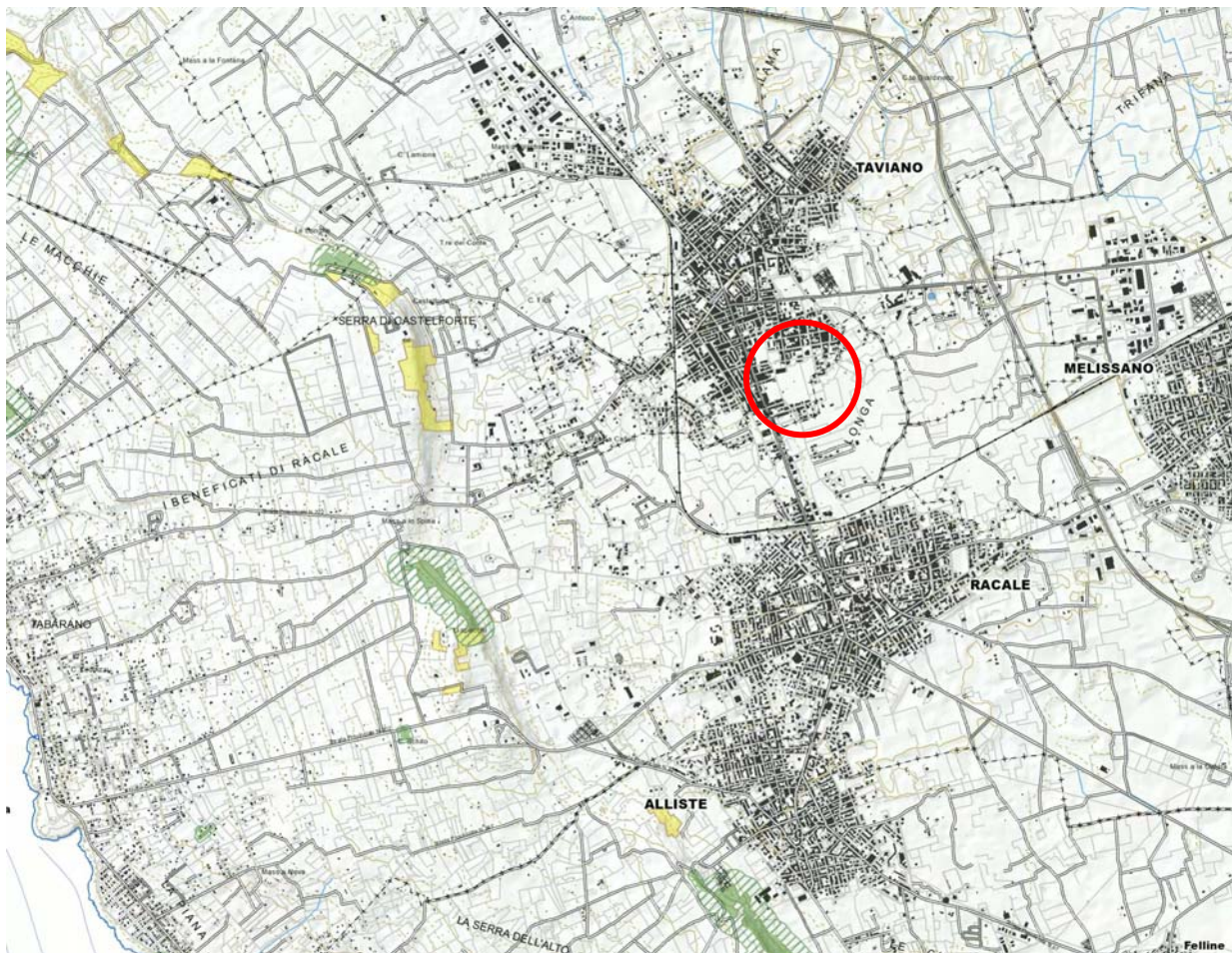
Ulteriori contesti paesaggistici

-  Sorgenti
-  Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
-  Vincolo idrogeologico



Struttura idrogeomorfologica: Componenti idrologiche

- Struttura ecosistemica e ambientale – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti botanico-vegetazionali e da componenti riguardanti e aree protette e dei siti naturalistici.



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti botanico-vegetazionali

REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Assetto del Territorio

MBAC
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.2
STRUTTURA
ECOSISTEMICA-AMBIENTALE**

**6.2.2
Componenti delle aree protette
e dei siti naturalistici**

Scala 1:50.000

Beni paesaggistici

Parchi e riserve

- Aree e riserve naturali marine
- Parchi nazionali e riserve naturali statali
- Parchi e riserve naturali regionali

Ulteriori contesti paesaggistici

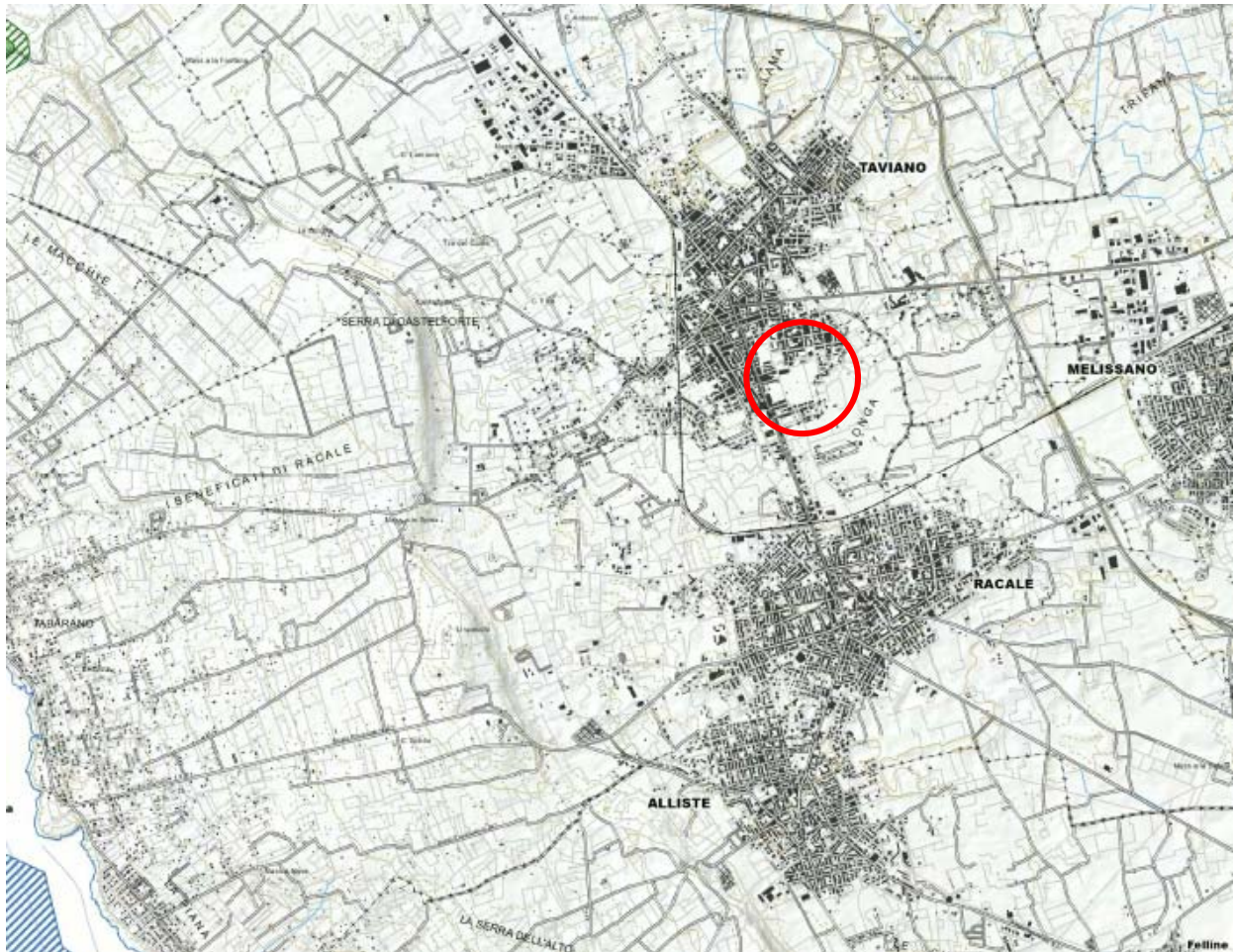
- Area di rispetto dei parchi e riserve regionali

Siti di rilevanza naturalistica

- ZPS
- SIC
- SIC MARE

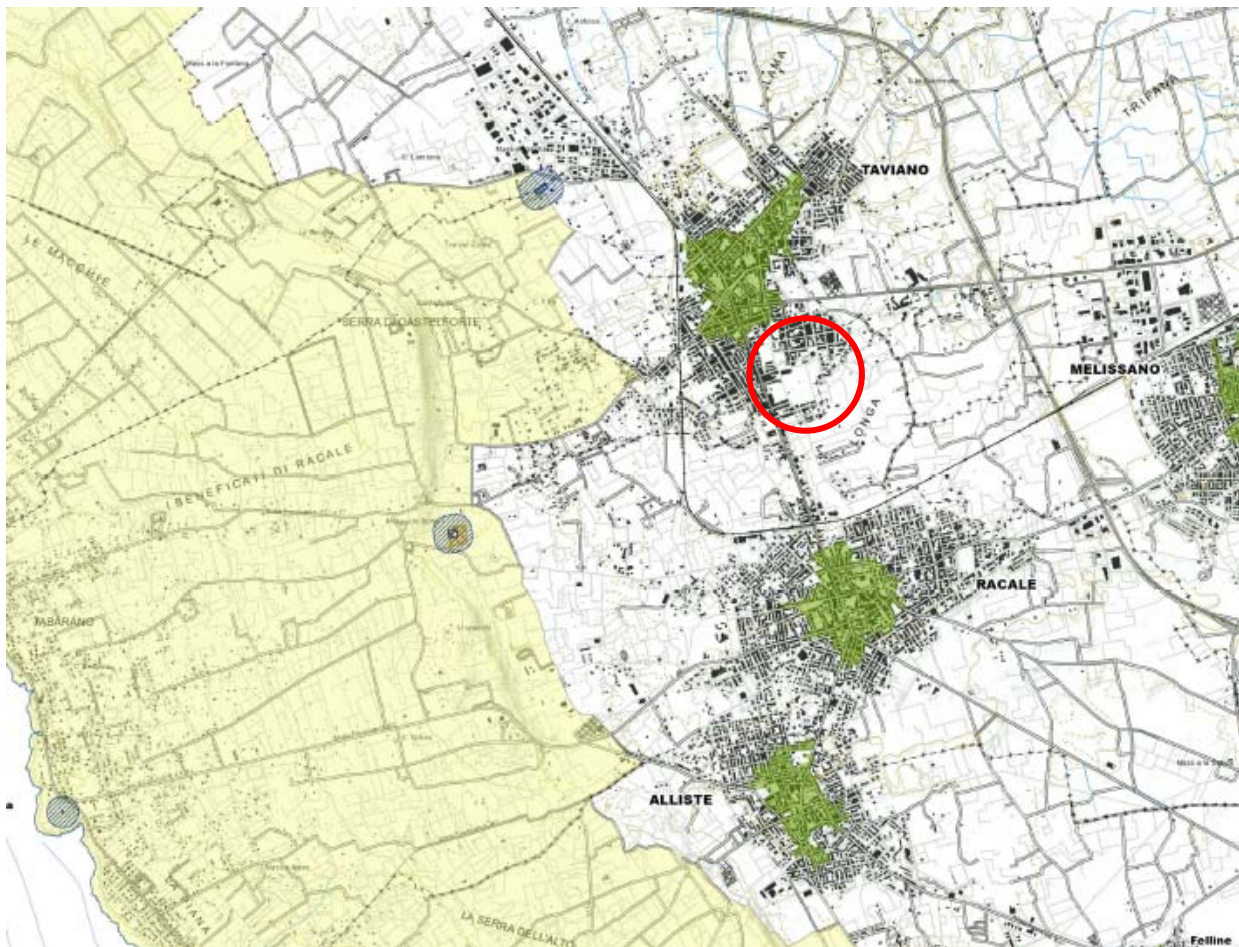
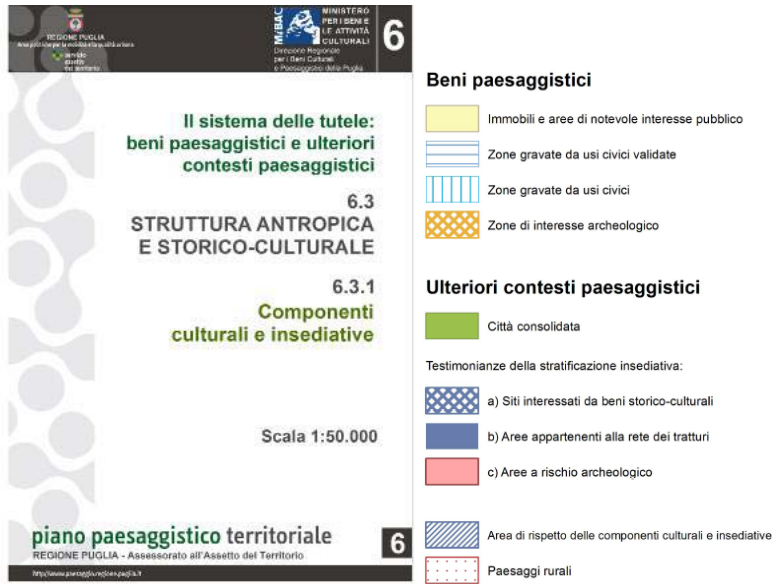
piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio
<http://www.pianopg.puglia.it>

6



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- Struttura antropica e storico-culturale – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti culturali e insediative e da componenti riguardanti i valori percettivi.



Struttura antropica e storico-culturale: Componenti culturali e insediative

REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Assetto del Territorio

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

**6.3.2
Componenti
dei valori percettivi**





Scala 1:125.000

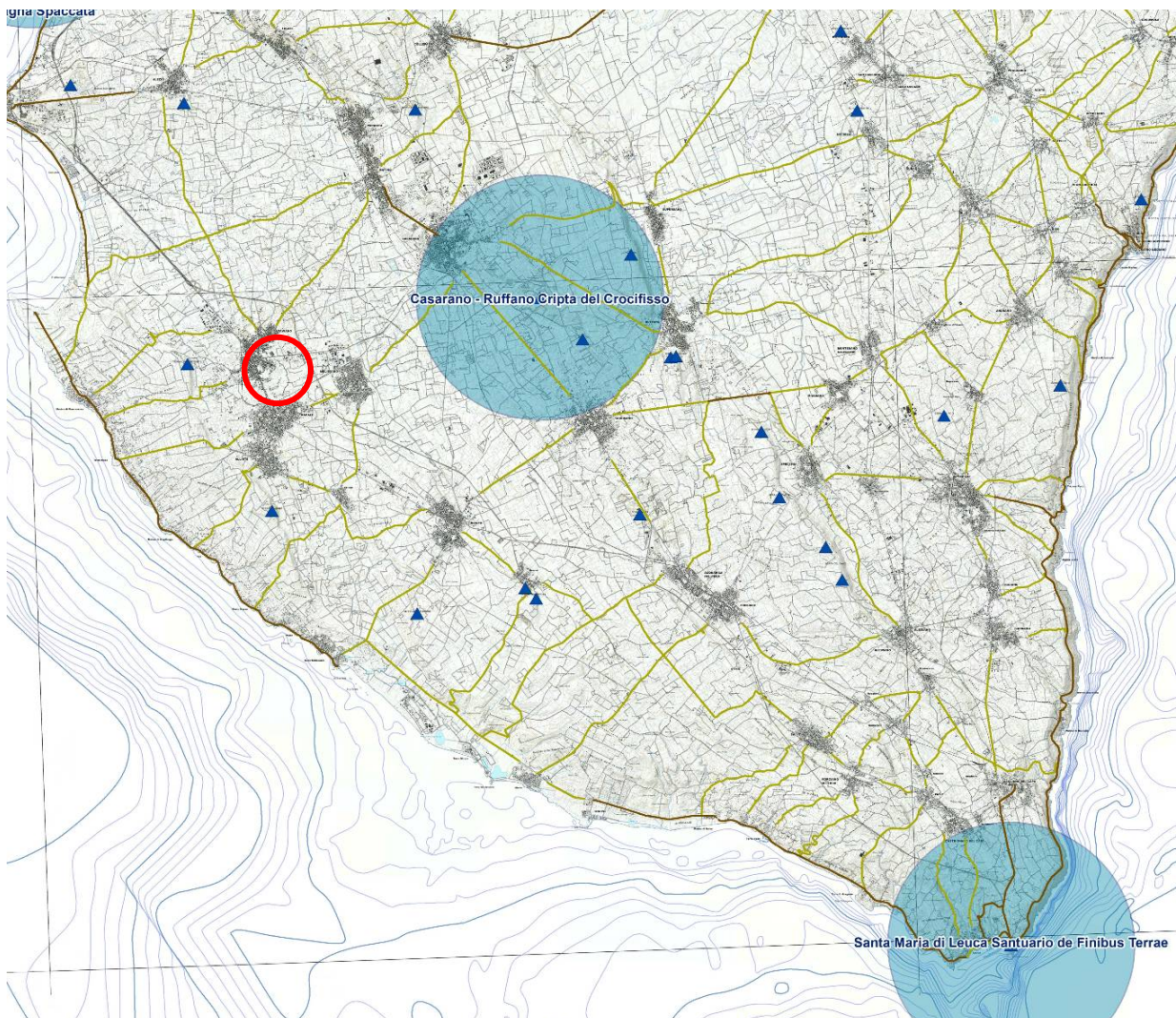
piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

Ulteriori contesti paesaggistici

-  Strade a valenza paesaggistica
-  Strade panoramiche
-  Luoghi panoramici
-  Coni visuali



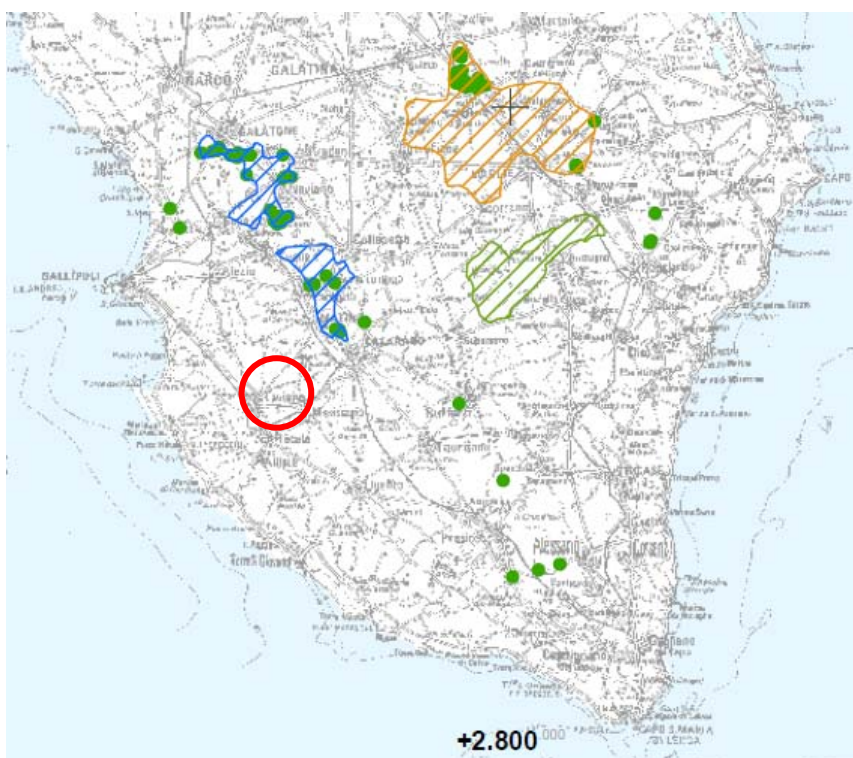
Struttura antropica e storico-culturale: Componenti dei valori percettivi





Per quanto sopra, considerato che l'intervento non interagisce con nessuna delle componenti riguardanti le strutture del Sistema delle Tutele dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici riportati nella cartografia del PPTR, ne consegue che gli interventi proposti risultano non in contrasto con i contenuti di detto Piano.

6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 2007, n. 883, ha adottato, ai sensi dell'articolo 121 del D. Lgs. n. 152/2006, il Progetto di Piano di Tutela delle Acque.

In base a tale Piano sono state codificate le misure di salvaguardia per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica come zone di tipo "A", "B" e "C" e le misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei. Le opere in oggetto **non ricadono** in alcuna delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica, come segnalato nelle tabelle e nella cartografia di dettaglio allegate al BURP n. 102 del 18 luglio 2007.

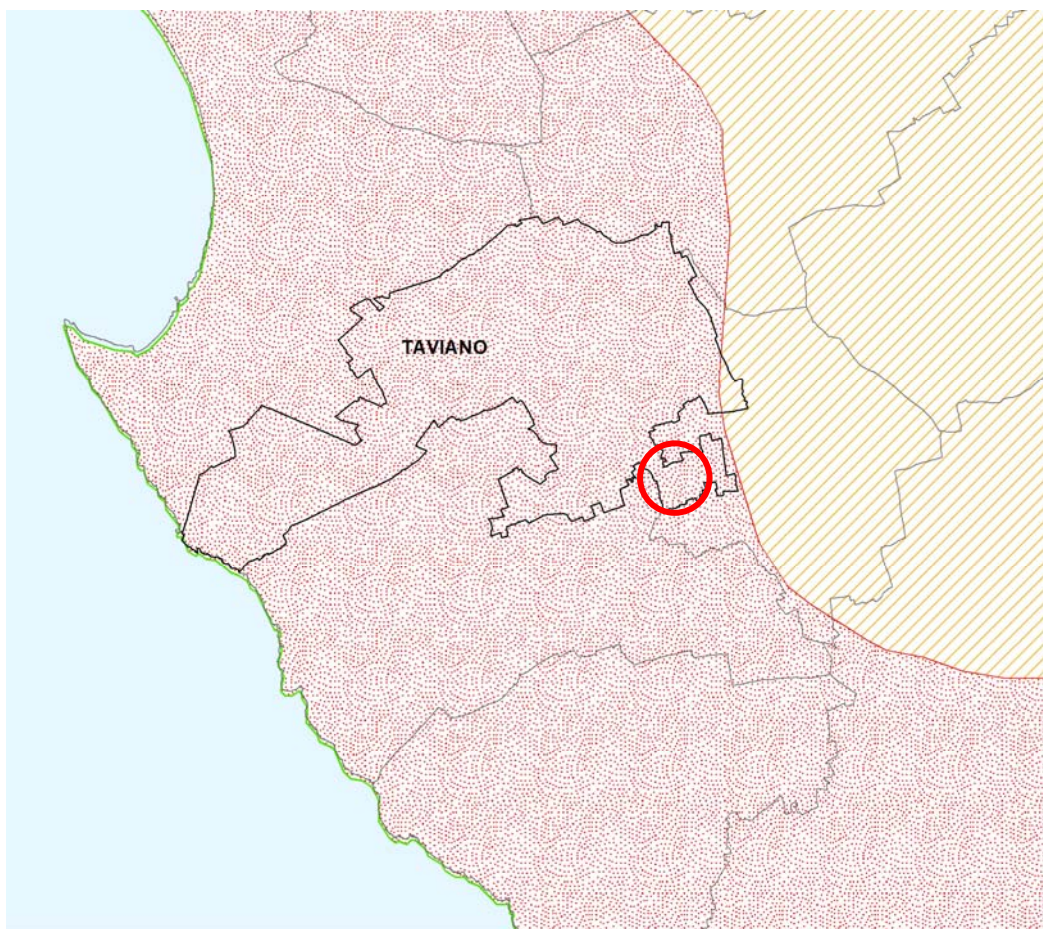


-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"




Piano di Tutela delle Acque - zone di protezione speciale idrogeologica

Il Piano inoltre individua per l'acquifero carsico del Salento, una zona di contaminazione salina rappresentata da una fascia continua lungo la costa e nelle aree più depresse, ed una zona di tutela quali-quantitativa.

Nello specifico l'area interessata dal Piano Particolareggiato **ricade** all'interno delle aree vulnerabili da contaminazione salina.

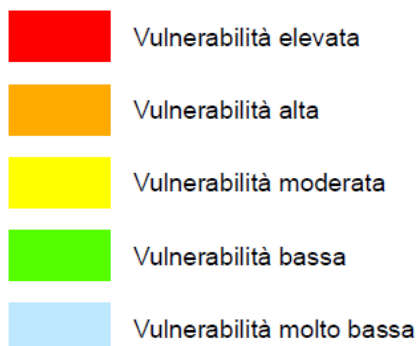
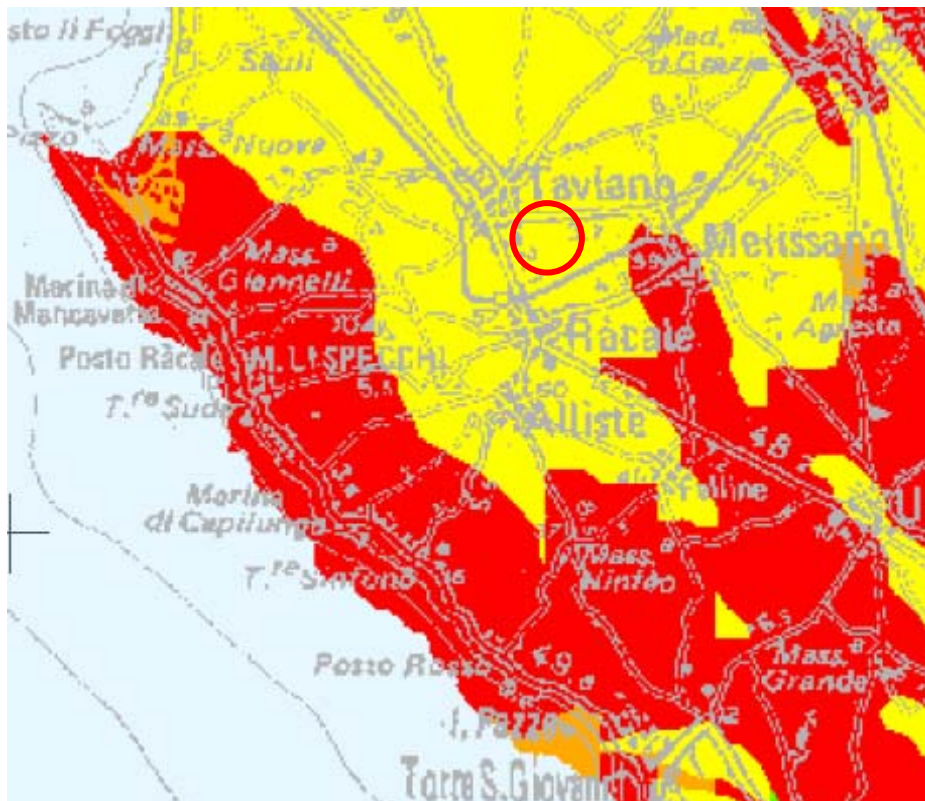


ACQUIFERI CARSIICI

-  ACQUIFERO DEL SALENTO
-  AREE VULNERABILI DA CONTAMINAZIONE SALINA
-  AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA

Piano di Tutela delle Acque - aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Riguardo alla vulnerabilità degli acquiferi carsici, il Piano Particolareggiato ricade nella zona a moderata vulnerabilità dell'acquifero profondo



Piano di Tutela delle Acque - vulnerabilità degli acquiferi

Si riportano le misure di salvaguardia adottate dal piano:

- per le acque destinate a fini irrigui e industriali, è sospeso il prelievo delle acque, nei territori ricadenti nelle aree vulnerabili da contaminazione salina;
- sono consentiti i prelievi di acqua marina di invasione continentale o per impianti di scambio termico a condizione;
- è consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5000 m²; in sede di rinnovo delle opere già esistenti, è imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;

- chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;

In ogni caso, tenuto conto che il nuovo complesso edilizio sarà collegato alle reti pubbliche dell'acquedotto e della fognatura e che le attività che si svolgono/svolgeranno al suo interno non comportano rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, si può affermare che **l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda e non contribuisce ad accentuare il fenomeno della ingressione marina.**

6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005.

Con la redazione del P.A.I., si è provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il Piano, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 - ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il Piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

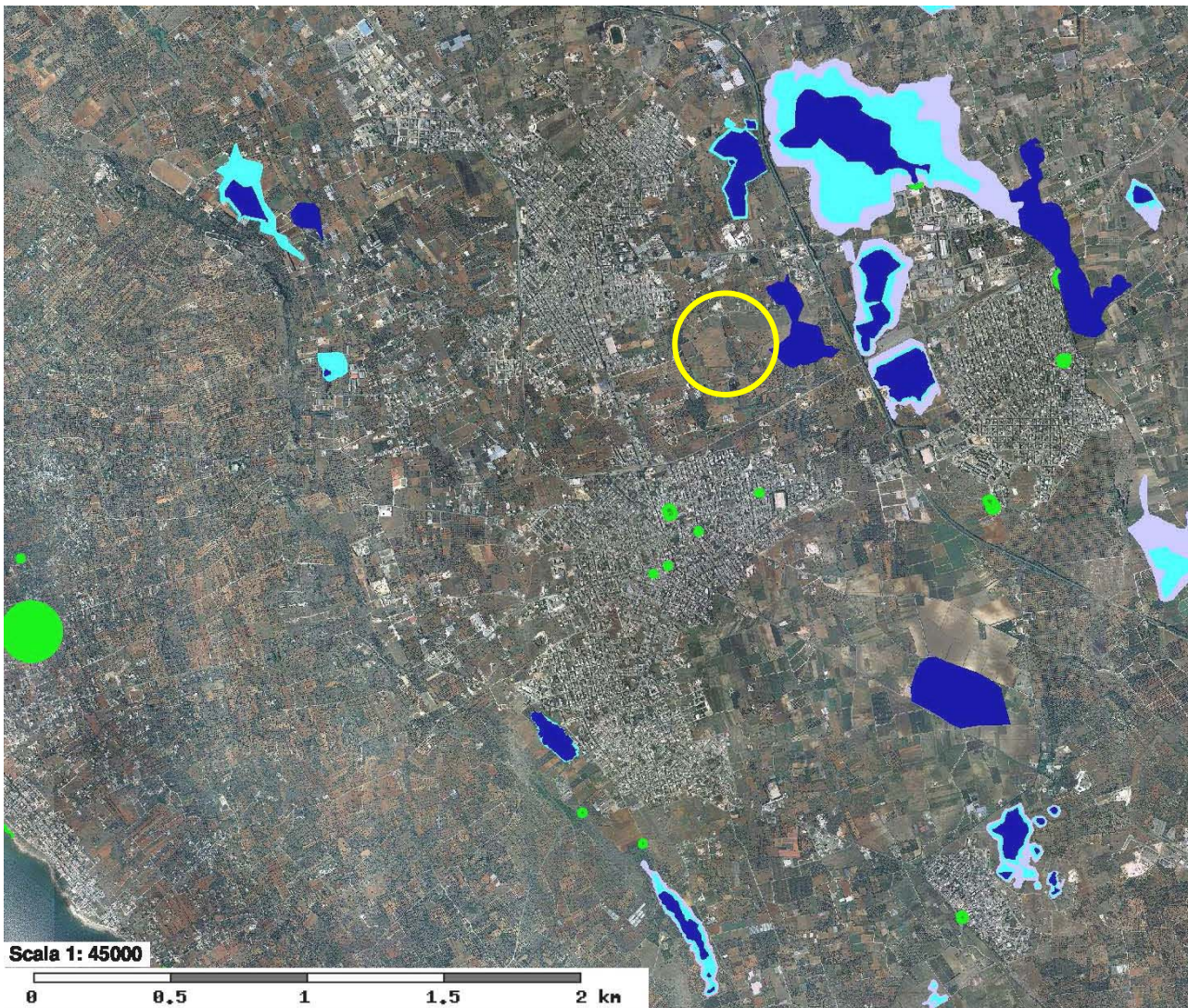
- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Le aree interessate in maniera diretta o indiretta dal Piano Particolareggiato **non ricadono** in alcuna zona classificata a pericolosità idraulica o geomorfologica. Pertanto le misure previste dal Piano non risultano

subordinate ad alcun tipo di prescrizione prevista dalle NTA del PAI.



Pericolosità e Rischio

Peric. Geomorf.

- media e moderata (PG1)
- elevata (PG3)

- elevata (PG2)

Peric. Idraulica

- bassa (BP)
- alta (AP)

- media (MP)

Piano di Assetto Idrogeologico - aree a pericolosità idraulica e geomorfologica

6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il 12 marzo 2008 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con delibera del Consiglio Provinciale n. 15, approvato dallo stesso consiglio definitivamente in data 24 ottobre 2008 con delibera n. 75, pubblicata sul BURP n.8 del 15 gennaio 2009.

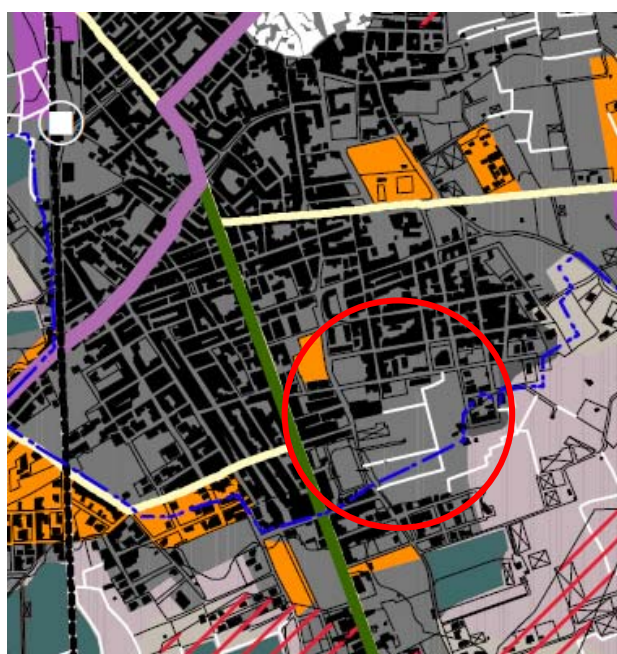
Il processo di pianificazione territoriale del PTCP tende a trattare il territorio provinciale come un grande parco inteso come “insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali, in senso lato, concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali”. Per raggiungere lo scopo il PTCP ha idealmente diviso l’intervento nei seguenti settori:

- Politiche del Welfare, lo scopo è il monitoraggio e la tutela della situazione naturale e previsioni di diffusione della naturalità, un nuovo modello energetico ed un piano di infrastrutture sociali;
- Politiche della mobilità realizzate attraverso un nuovo progetto di mobilità da realizzarsi per strati e l’incremento della rete stradale esistente;
- Politiche della valorizzazione da sostenere con l’espansione delle colture di eccellenza e l’evoluzione degli insediamenti produttivi e dei loro scenari;
- Politiche insediative da attuarsi con l’individuazione degli scenari confliggenti ed una nuova attuazione di strategie della dispersione residenziale.

Piano Particolareggiato **non risulta in contrasto** con gli obiettivi specifici di ogni settore.

Il PTCP dà gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni che debbono essere recepite dalle Amministrazioni Comunali nei loro strumenti di programmazione e di pianificazione.

La zona interessata dal Piano Particolareggiato ricade nelle aree classificate dal PTCP come “aree pianificate zone b, c, d non servite da pendoli” normate dall’art. 3.4.2.3 delle NTA.



POLITICHE INSEDIATIVE

concentrazione e dispersione

- centri antichi (zona a)
- aree pianificate (zone b,c,d non servite da pendoli)
- dispersione insediativa esistente:
 - ambiti di prossimità ai centri
 - piane
 - ambiti subcostieri
- aree di potenziale espansione della dispersione insediativa

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - tavola di Piano

6.5 Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p)

Sulla base del previgente strumento paesistico, ossia il Piano Urbanistico Tematico Territoriale, (PUTT/p) della Regione Puglia, approvato con delibera G.R. 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001, le aree del P.P. ricadevano in ambito territoriale esteso (ATE) "E" – "ambito di valore normale", pertanto, non risultavano sottoposte a tutela diretta dal Piano e l'approvazione dello strumento urbanistico attuativo non era soggetta al preventivo rilascio del parere paesaggistico, ai sensi dell'art. 5.03 delle NTA del PUTT/p.

Con riferimento agli ambiti territoriali distinti (ATD) di cui a titolo III del PUTT/P della Regione Puglia, il comparto interviene su aree il cui regime giuridico non risulta interessato da specifici vincoli.

6.6 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati

Il sito in esame:

- Non è interessato dalla presenza di *Aree naturali protette*, parchi nazionali e regionali e/o aree protette inserite nella *rete Natura 2000* (SIC e ZPS);
- Non contrasta con le direttive del *Piano di Tutela delle Acque*.

Il confronto con il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* evidenzia che:

- ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 11 - Salento delle Serre e nell'Unità minima di paesaggio "Figura Territoriale e Paesaggistica n. 11.1 - Le Serre joniche;
- non è interessato da elementi di particolare rilevanza regionale identificativi del paesaggio.

Il confronto con il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico* evidenzia che:

- Non è interessato da aree a pericolosità idraulica e/o geomorfologica.

Il confronto con il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, evidenzia che:

- in riferimento alle *Politiche del welfare*, l'area non è direttamente interessata da zone a pericolosità o rischio idrogeomorfologico nè da emergenze geomorfologiche e idrogeologiche. Non interessa aree di naturalità esistente o aree di espansione della naturalità di prima e seconda fase e non è interessata nè direttamente nè indirettamente da nessun tipo di rischio;
- in riferimento alle *Politiche della mobilità* non prevede la creazione di nuovi accessi sugli elementi principali del progetto di mobilità del PTCP (*tubo, pendoli, strade parco e itinerari narrativi*);
- in riferimento alle *Politiche della valorizzazione*, gli interventi previsti in progetto, compresi quelli nell'area di ampliamento, non interessano aree dell'agricoltura di eccellenza (oliveti o vigneti);
- in riferimento alle *Politiche insediative*, l'area oggetto di intervento ricade in una zona indicata come "aree pianificate zone b, c, d non servite da pendoli".

Non contrasta con le disposizioni del *Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio*.

Sulla base di quanto esposto e considerando le indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, si ritiene:

1. la fattibilità dell'intervento in termini di coerenza con il contesto limitrofo e di adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità;
2. la sostenibilità paesistico ambientale dell'intervento previa l'adozione degli opportuni interventi di mitigazione previsti nel presente Rapporto Preliminare.

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE ATTESI DAL PIANO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

7.1 Criteri di definizione delle criticità

In questo capitolo si individuano, a seguito delle ricognizioni precedenti, i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale, intorno ai quali si valutano gli impatti generati dalle variazioni indotte dal Piano in oggetto. In particolare sono state considerate le seguenti criticità:

A. Consumo di suolo e ingombri:

incremento della superficie urbanizzata e gli ingombri determinati dalla nuova edificazione.

B. Interferenza con gli ecosistemi naturali:

variazione di naturalità indotta dall'insediamento e interferenze da aumento della pressione insediativa.

C. Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo:

interferenza tra contesto di trasformazione e ambiti da tutelare dall'invasione di possibili inquinanti.

D. Uso sostenibile delle risorse energetiche:

capacità di contenere il consumo energetico generato dagli usi del contesto.

E. Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana.

7.2 Valutazione delle pressioni sulle componenti ambientali generate dalle scelte di Piano

Per ognuna delle criticità individuate come significative ai fini delle interferenze con l'ambiente, è stata costruita una tabella qualitativa di valutazione degli impatti potenziali attesi sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, rispetto ai quali valutare le risposte previste dal Piano e le ulteriori misure di mitigazione proponibili.

SINTESI DELLE PRESSIONI GENERATE DAL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI		
CRITICITA'	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI CANTIERE	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI ESERCIZIO
Consumo di suolo e ingombri	Accumuli di materiali	Aumento della superficie urbanizzata
	Depositi di materiali diversi	Volumi fuori terra delle opere edili
Interferenza con gli ecosistemi naturali	Asportazione del suolo sbancamenti ed escavazioni	Distruzione di unità ecosistemiche
	Produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali	Parziale impermeabilizzazione del suolo
	Possibile abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere	Aumento della produzione di rifiuti solidi urbani
Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo	Stazionamento di rifiuti nelle aree di cantiere	Deposito di sostanze inquinanti sulle aree a parcheggio e sulle strade
	Scarichi idrici temporanei	Dispersione di rifiuti solubili Scarichi idrici (acque di prima pioggia e di ruscellamento di vie e piazzali)
Uso sostenibile delle risorse energetiche	Aumento del consumo di risorsa idrica	Aumento del consumo di risorsa idrica
	Aumento del consumo di risorse energetiche	Aumento del consumo di risorse energetiche
Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana	Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera: - da mezzi di cantiere - da traffico indotto	Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera: - da riscaldamento - da aumento del traffico locale
	Emissione di polveri	Rumore prodotto dagli insediamenti residenziali
	Rumore: - da apparecchiature di lavoro - da traffico veicolare indotto	Rumore e vibrazioni da aumento del traffico locale
	Vibrazioni: - da apparecchiature di lavoro - da traffico veicolare indotto	Aumento della produzione di acque reflue Inquinamento luminoso

7.2.1. Consumo di suolo

Vista la dimensione del Piano, il consumo di suolo risulta essere molto limitato e riferito soltanto ai lotti edificatori e al sistema viario (si rimanda alle superfici di progetto, cap. 4 punto 4.2).

7.2.2. Interferenza con gli ecosistemi naturali

Per quanto esposto nelle analisi di contesto, la situazione degli ecosistemi presenti della zona di influenza del Piano Particolareggiato, e più in generale nell'intero territorio comunale, non ha caratteristiche tali da poter essere modificata in maniera sostanziale dall'attuazione del Piano.

Le aree soggette al Piano infatti non sono interessate da habitat o componenti vegetazionali significative. Nell'ambito oggetto di pianificazione le aree seminaturali sono rappresentate da terreni incolti e in stato di abbandono, in attesa da decenni di essere edificate.

In fase di esercizio si ritengono minimi, pertanto, gli impatti in relazione alla variazione di naturalità indotta dall'insediamento, limitati agli effetti della limitazione della permeabilità delle superfici.

In fase di cantiere gli impatti sulla componente naturale saranno temporanei e principalmente dovuti al cantiere in sé, all'innalzamento di polveri, rumore e vibrazioni. Si tratta ovviamente di un impatto minimo e del tutto reversibile.

7.2.3. Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo

Data l'assenza di condizioni di rischio idraulico e geomorfologico nell'area di interesse e considerato che l'impatto principale è dato dall'esecuzione di scavi, sbancamenti e movimenti terra necessari per la realizzazione delle nuove strutture (si tratta di semplici asportazioni delle coltri superficiali senza intensi sbancamenti o livellamenti data la tipologia e l'entità degli interventi previsti) non si prevedono intense modificazioni dell'assetto esistente.

Le modeste attività di escavazione e sbancamento richieste per la realizzazione dei fabbricati non interferiscono con elementi morfologici di rilievo.

Lo stesso vale per le opere di urbanizzazione primaria: le opere fognarie sono caratterizzate da scavi poco profondi e comunque mediante il ripristino delle quote originarie, mentre la viabilità e le aree a parcheggio prevedono un piano di posa in coincidenza con il piano di campagna.

Si rileva una variazione delle proprietà idrogeologiche connessa alla riduzione della permeabilità dei terreni, impatto da considerarsi comunque minimo.

Come già rilevato nelle analisi di contesto, il territorio in esame da urbanizzare con il Piano non ricade in zona di protezione idrogeologica. Tuttavia è consigliabile che in sede di indagine geologico-tecnica vengano evidenziate eventuali discontinuità del corpo fondale, al fine di intervenire su possibili vie di dispersione degli inquinanti.

Per la fase di cantiere situazioni di rischio per la componente idrica potrebbero essere innescate dall'accumulo e dalla permanenza prolungata di rifiuti e sostanze inquinanti. Per prevenire tale rischio si prevede che venga ridotto al minimo il tempo di stazionamento dei rifiuti presso il cantiere.

7.2.4. Uso sostenibile delle risorse energetiche

Il nuovo insediamento comporterà un modesto incremento sia dei consumi energetici che dell'inquinamento luminoso.

E' quindi consigliabile suggerire che i nuovi interventi tendano a raggiungere la classe 3 della TABELLA B – "Classi di prestazione della sostenibilità ambientale degli edifici" di cui al Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale 13/2008 – Norme per l'abitare sostenibile".

Coerentemente alle disposizioni della suddetta Legge si consigliano tecniche costruttive in grado di conseguire consistenti risparmi (risparmio idrico, risparmio energetico, approvvigionamento energetico come descritti agli artt. 5, 6 e 7 della suddetta Legge).

7.2.5. Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana

Attraverso l'attuazione delle misure di sostenibilità ambientale si otterrà un consistente minor impegno di energia prodotta da fonti convenzionali e conseguentemente una riduzione di emissioni per l'energia utilizzata.

Per la fase di esercizio gli impatti più rilevanti sono generati dall'aumento del traffico veicolare sulla qualità dell'aria, sulla salute umana e sulle condizioni di benessere psicofisico.

Una efficace misura di mitigazione al riguardo è rappresentata dal sostegno della mobilità ciclabile per gli spostamenti sia interni all'ambito del comparto, sia in direzione del centro dell'abitato che delle aree di espansione contermini.

Al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico dovuto al traffico veicolare dovrà essere posta particolare cura nella realizzazione degli spazi esterni, attraverso la piantumazione di specie di alberi e arbusti autoctoni lungo le sorgenti lineari inquinanti (strade).

Gli impatti più significativi sull'ambiente stimati nella fase di cantiere sono riconducibili alle emissioni di polveri prodotte dalle attività di escavazione, alle emissioni di sostanze inquinanti dovute alla movimentazione dei mezzi e del materiale di cantiere, al rumore e alle vibrazioni, al traffico dei mezzi da e per il cantiere.

Al fine della mitigazione degli impatti suddetti si prevede il ricorso ad accorgimenti quali l'innaffiatura periodica delle aree di cantiere, la pulizia e/o il lavaggio delle strade per la rimozione di polveri e inquinanti, l'obbligo di utilizzo di silenziatori per le attrezzature di cantiere.

In relazione alla gestione dei rifiuti, il Regolamento Edilizio già prevede l'adozione di sistemi per la raccolta differenziata. Durante la fase attuativa potranno essere considerate con il gestore del servizio di raccolta dei rifiuti iniziative ulteriori o alternative, quale ad esempio l'adozione di sistemi di raccolta differenziata a domicilio con installazione dei cassonetti all'interno dei lotti.

La materializzazione del comparto non comporterà certamente come conseguenza significative fonti di rumore, ulteriori Interventi di mitigazione dovranno essere garantiti dal rispetto di quanto disposto dalla Legge 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dalla Legge Regionale 12 febbraio 2002, n. 3 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

7.3 Sintesi delle valutazioni condotta secondo i "Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi di cui all'articolo 12" (Allegato I al D.Lgs. 152/2006)

1.	Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
1.1.	<i>in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;</i>	Il Piano di Lottizzazione è attuativo di scelte pianificatorie operate in sede di PRG, strumento urbanistico generale del Comune di Taviano.
1.2.	<i>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;</i>	Il Piano non influenza altri piani o programmi e risulta coerente con le indicazioni ambientali degli strumenti urbanistici e settoriali sovraordinati.
1.3.	<i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;</i>	Il Piano mira al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - aumento del verde urbano; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - prevenzione e protezione del rischio idraulico ed idrogeologico.
1.4.	<i>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;</i>	Le possibili interferenze con il sistema ambientale interessato possono essere ricondotte alle seguenti problematiche principali: <ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo ed ingombri, - interferenza con gli ecosistemi presenti; - vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo; - emissioni in ambiente e impatti sulla salute umana; - consumo energetico.
1.5.	<i>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>	Il piano non rappresenta uno strumento attuativo di specifiche normative comunitarie in materia ambientale.

2.	Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
2.1.	probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;	Gli impatti relativi alla fase di cantiere hanno carattere transitorio. Le trasformazioni dell'ambiente fisico indotte dal processo insediativo e le interferenze generate durante la fase di esercizio hanno carattere non permanente e reversibile.
2.2.	carattere cumulativo degli impatti;	Non si ritiene possano prodursi effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale differenti.
2.3.	natura transfrontaliera degli impatti;	Non sono possibili impatti di natura transfrontaliera.
2.4.	rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	In fase di cantiere, le interferenze ambientali che possono verificarsi sono riconducibili alle criticità tipiche dei cantieri, appunto, senza significative evidenze. In fase di esercizio, i limitati impatti scaturenti dall'aumento del carico insediativo non producono rischi significativi per la salute umana o per l'ambiente.
2.5.	entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Considerate le caratteristiche del contesto, la dimensione e la consistenza dell'insediamento si escludono impatti di entità consistente. L'estensione nello spazio degli effetti attesi dall'intervento risulta riferita ad un ambito locale, poco più esteso dell'ambito di influenza, circoscritto a quelle porzioni territoriali dalle quali possa essere percepito l'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi edilizi.
2.6.	valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo; 	Non si ravvisano particolari caratteristiche naturali o del patrimonio culturale che possano trarre detrimento dagli interventi in progetto. I connotati di utilizzo del suolo che verranno a configurarsi con l'intervento non sono tali da pregiudicare valori preesistenti o vulnerabilità specifiche dell'ambito interessato. Non sono stati evidenziati, inoltre, potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite di utilizzo del suolo definiti dalle norme di settore.
2.7.	impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".	Il Piano non insiste su aree o impatta su paesaggi riconosciuti come protetti .

7.4 Considerazioni circa l'esclusione del piano dalla procedura di VAS

L'analisi del "Piano Particolareggiato - Comparto Gemma - Zona C1.1" e l'interpretazione delle componenti ambientali relative all'area e al suo intorno, inducono ad affermare quanto segue:

- l'area del Piano è localizzata in continuità con l'edificio esistente dotato già di tutte le urbanizzazioni tanto che la stessa area di intervento risulta essere un completamento della maglia urbana;
- l'estensione dell'area risulta relativamente contenuta;
- l'area risulta da diversi decenni non più usata a fini agricoli produttivi;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze storico – culturali significative;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze naturalistiche o botanico – vegetazionali e non presenta caratteristiche di attrattività per la fauna;
- le previsioni del Piano sono coerenti con gli strumenti urbanistici sovraordinati;
- le previsioni del Piano non rientrano nei beni Tutelati dal PPTR.

Alla luce di quanto detto è possibile affermare che **la realizzazione degli interventi previsti dal Piano non comporta impatti significativi su alcuna componente ambientale** e che tali impatti possono considerarsi trascurabili, minimi o bassi e ampiamente mitigabili attraverso l'adozione dei suggerimenti proposti.

Sulla base dei criteri di valutazione della assoggettabilità dei piani a VAS, suggeriti dal D.Lgs. 152/2006, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente o da quella precedente, si ritiene che il Piano in oggetto non presenti caratteristiche tali da rendere necessaria l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e, pertanto, si richiede che venga escluso dalla stessa.

Taviano 18.06.2018

Arch. Massimo D'Ambrosio
pianificatore territoriale